FRIULI NEL MONDO

Anno VIII. - Num. 66
Maggio 1959
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO„
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbon. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 2.400

SAGRE

Provatevi, se vi riesce, a pensare alla primavera senza le sagre. Impossibile. Le sagre formano, con la stagione più bella dell'anno, un tutt'uno armonioso e indivisibile. Soprattutto in Friuli, dove le feste in onore dei Santi Patroni dei paesi e dei borghi hanno mantenuto inalterato nel corso dei secoli il loro primigenio significato di solennità civile esterna accanto al fasto dei riti religiosi.

Quante sono state, quante saranno ancora le sagre primaverili di quest'anno in Friuli? Ardua impresa enumerarle ad una ad una, anche se si vorrebbe poter partecipare a tutte (ma come, se nella stessa domenica si fa festa in Carnia e nella Destra Tagliamento, nella Val Natisone e nel Friuli centrale?), anche se ciascuno altra gioia non desidererebbe che mescolarsi alla folla vociante d'una qualunque località dei nostri monti o della nostra pianura, e bere in santa pace un bicchiere di vino limpido e frizzantino come l'aria di certe mattine di qui, quando appena si fa chiaro all'orizzonte e i contorni delle cose sembrano uscire da un guscio di stupore.

Eppure, a ben guardare, non corre troppa differenza tra una sagra e l'altra delle tante e tante che la primavera riconduce, indicandole con una data segnata in rosso sul calendario. La Messa e i vestiti della festa, i venditori ambulanti di dolciumi e di giocattoli di tenue spesa (ma quanto più belli, per i bimbi di cui sono la gioia, di quelli che nelle vetrine di città fanno aggricciar la pelle di mamma e di papà con l'indicazione del loro prezzo!), e allegri richiami, e striduli e impertinenti «a solo» di fischietti e trombettine.

Poi, nel pomeriggio, la processione con la statua del Patrono del paese e gli stendardi, attraverso viuzze che tagliano i campi dove la primavera dispiega tutta la magia del suo tenero verde, e infine i sereni conversari all'aperto, accanto ai tavoli dell'osteria, con il vino che dà vigore e chiarezza alla voce che s'appresta a intonarsi alle altre per il coro. E la villotta fiorisce melodiosa nell'aria, si espande tutt'intorno, si fa interpetre dell'anima di ognuno. Poi ancora ecco la fisarmonica rutilare le sue note di terso cristallo, e le gambe cedere all'invito della danza che si dispiega in movenze agili e gentili. E intanto l'ultimo sole pare prender colore dai riflessi dorati del vino che disseta e ristora.

Perchè, ve la immaginate una sagra senza il vino? Impossibile anche questo. Anzi, al vino aromatico e sano della buona terra che ha nome Friuli si dedicano particolari sagre con puntuali scadenze: il 25 aprile a Casarsa, a fine maggio a Cividale. E poi sarà la volta di Buttrio, di Faedis, di Sacile, di decine di altri cari nostri paesi.

Sagre del Friuli: feste d'un popolo che nella gioia d'un giorno tempra le energie per la lunga serie dei giorni di lavoro che verranno.

Al festoso saluto che maggio rivolge al Friuli, rispondono i fiori montani e il sorriso di questa donna di Carnia nel suo costume cinquecentesco. (Foto Silvio M. Bujatti)

INAUGURATA A UDINE DAL MINISTRO COLOMBO LA NUOVA SEDE CAMERALE

L'on. Colombo, ministro per l'Industria e il Commercio, ha inaugurato il 20 aprile la nuova sede della Camera di Commercio di Udine, trasferitasi da via della Prefettura a un modernissimo e razionale fabbricato di piazza Venerio. La benedizione ai locali — che ospitano, oltre i vari settori del massimo ente economico della provincia, il Consorzio per l'istruzione professionale, l'Ente per il turismo e il Centro per la produttività — è stata impartita dall'arciprete del Duomo, mons. Travani, in rappresentanza dell'Arcivescovo mons. Zaffonato, assente per una visita pastorale.

Dopo la cerimonia, il ministro Colombo si è incontrato con i maggiori esponenti dell'economia del Friuli e con i nostri parlamentari, per ascoltare una relazione sulle varie zone del Friuli. Nel corso dei colloqui, il rappresentante del Governo ha assicurato interventi centrali a favore della regione friulana.

FOLCLORE DEL FRIULI PER DUE OSPITI REGALI

Il rinomato complesso dei danzerini di Aviano, che tanti successi ha riscosso in tutte le manifestazioni — in Italia e all'estero — alle quali ha partecipato, è intervenuto, il 21 aprile, al palazzo del Quirinale in Roma, a una manifestazione folcloristica indetta in onore della Regina madre Elisabetta d'Inghilterra e della principessa Margaret, in occasione della loro visita ufficiale in Italia. I danzerini di Aviano si sono esibiti con altri quattro complessi caratteristici italiani.

I rappresentanti del folclore friulano hanno offerto alle ospiti regali un dono del Comune di Udine, una monografia sul Friuli con copertina in pelle e sopra lo stemma in bronzo della capitale friulana. Sono stati anche latori di doni della Provincia, della Camera di Commercio, dell'Ente provinciale per il turismo e dell'Enal.

Se non l'avete ancora fatto, rinnovate subito il vostro abbonamento a **"FRIULI NEL MONDO„** per il 1959.

I FRIULANI DI ADELAIDE HANNO ACCESO UN "FOGOLÂR„

A brevissima distanza dall'annuncio della nascita del nuovo «Fogolâr» di Mendoza (ne abbiamo data notizia nel numero scorso del giornale), ci è giunta la lieta comunicazione che un sodalizio friulano è sorto anche ad Adelaide, la bella e grande città capitale del Sud Australia.

Ecco, infatti, quanto scrive il segretario del neo-costituito «Fogolâr furlàn», sig. Aldo Scarpin:

«Il 14 dicembre u.s., oltre cento friulani dei 120 iscritti si riunirono in assemblea generale costitutiva nella sede della «Catholic Italian Welfare Association», dove, in oltre quattro ore di seduta, venne approvato lo statuto sociale e furono eletti gli attuali dirigenti del sodalizio.

I preliminari per addivenire all'auspicata assemblea si ebbero in casa di Antonio Castellani, al quale si affiancarono il fratello Quinto, Antonio Muzzolini, Bruno Di Giusto, Lucrezio Auri, Mario Moretti, Aldo Scarpin e in particolare Amadio Minarelli. Si costituì, così, il Comitato promotore. Tale Comitato, il 5 ottobre 1958 riuscì a convocare nell'abitazione del sig. Amadio Minarelli circa una quarantina di friulani. In quella prima riunione venne eletto il Comitato provvisorio, con il mandato di compilare uno statuto sociale, di far opera di propaganda per l'iscrizione di soci al sodalizio, e di convocare a tempo opportuno l'assemblea generale costitutiva.

Il Comitato provvisorio — costituito dai sigg. Napoleone Floreani, Amadio Minarelli, Fred Del Fabbro, Lucrezio Auri, Aldo Scarpin, Marisa Fabbro, Romano Di Giusto, Marcello Plos, Guido Venuti, Renato Venuti, Giuseppe Smeacetto e Mario Moretti — condusse abbastanza celermente a termine il compito affidatogli, presentandosi all'assemblea con 120 soci regolarmente iscritti e con uno statuto sociale che consta di 9 paragrafi e di 32 articoli.

L'attività del sodalizio ebbe ufficialmente inizio con una festa campestre (presenti circa 500 persone) data in onore di Primo Carnera, allora in Adelaide per alcuni incontri di lotta libera al «Tivoli Theatre», il 25 gennaio di quest'anno.

Ed ecco i componenti del Consiglio direttivo del «Fogolâr furlàn» di Adelaide: presidente onorario: Amadio Minarelli; presidente: Napoleone Floreani; vicepresidente: Allegro Celso Fabro; segretario: Aldo Scarpin; vicesegretaria: Marisa Fabro; tesoriere: Romano Di Giusto; consiglieri: Lucrezio Auri, Aldo Di Giusto, Fausto Furlani, Danilo Leoni, Mario Moretti, Silvio Moretti, Guido Venuti; componenti il collegio dei sindaci: Fred Del Fabbro, Marcello Plos, Renato Venuti; componenti il collegio arbitrale: Dante Candetti, Dolores Kerjus, Lidio Spizzo.

Sin qui la lettera del segretario del nuovo sodalizio friulano della capitale dell'Australia del Sud. Ad essa aggiungeremo solo alcune righe: e cioè il compiacimento dell'Ente «Friuli nel mondo» per la serietà di intenti di cui i nostri corregionali in Adelaide sono animati, e l'augurio fervidissimo che il lavoro sotto così lieti auspici iniziato mantenga sempre il ritmo attuale e sia fecondo di ogni miglior risultato. Non dubitiamo che, così, la fiamma del «Fogolâr» accesa in Adelaide brillerà di intensa, limpida luce.

RICORDANDO DUE AMICI SCOMPARSI

Quale profonda verità è chiusa nelle belle, accorate righe di Dino Garrone, che a tratti — nelle intermittenze del cuore — ci tornano alla memoria a farci mesti e pensosi: « È destino che gli amici a un momento si debbano perdere: muoiono o vanno via. Rimangono nel nostro ricordo, librati in una luce che non scolorisce ».

Oggi che cade il secondo anniversario della morte di Chino Ermacora e del prof. Mario Di Gianantonio, più che mai sentiamo che potremmo far nostre le parole dello scrittore novarese spentosi appena ventisettenne a Parigi, e riferirle ai due preziosi collaboratori dell'Ente « Friuli nel mondo » scomparsi: davvero essi sono rimasti nel nostro ricordo fermi nel gesto dell'ultima stretta di mano che scambiarono con noi, nella piega sottile della bocca schiusa al sorriso che accompagnava l'ultimo saluto (e noi non sapevamo, non potevamo neppure sospettare che quegli atti così semplici e consueti avrebbero segnato all'improvviso il punto di frattura fra la nostra precaria permanenza quaggiù e il loro eterno esilio celeste).

Si è sempre un po' gelosi dei ricordi e delle amicizie; eppure, accettiamo senza stupore — anzi, come una sorta di conforto nella tristezza che ci tiene — che il ricordo che noi serbiamo di Chino e del prof. Di Gianantonio è anche il ricordo di tutti i friulani: di coloro che vivono qui, nelle nostre città e fra i nostri monti e nei borghi operosi, come di coloro che vivono oltre il breve margine (ma che pure ha le dimensioni del cuore) della « piccola patria » natale.

Pensiamo — e l'anima subitamente si rasserena — alla commozione dei friulani dei nostri « Fogolârs » dove la voce e l'affetto fraterno di Ottavio Valerio hanno rievocato la figura e l'opera e l'ingegno di Chino; alle pagine che poeti e scrittori nostrani hanno dedicato al suo nome. Pensiamo — e la nostra mestizia si fa più buona — al rimpianto che cogliamo nella voce e negli occhi quando di Chino parliamo con la gente umile del Friuli, e di Di Gianantonio con gli amici di Gorizia. Ben questo è il segno che la loro terra — di cui tanto sono benemeriti — li ama, e ne conserva intatta un'immagine che la fuga del tempo non sbiadisce.

Due temperamenti diversi, quelli del prof. Di Gianantonio e di Ermacora: ma tutt'e due i nostri amici scomparsi (il primo ci lasciò il 17 aprile 1957, il secondo otto giorni più tardi), che la vita chiamò ad attività e a missioni diverse, trovarono nell'amore per il Friuli e per i suoi figli lontani il piano d'incontro della loro sensibilità: e — quale vicepresidente dell'Ente per l'Isontino l'uno, quale primo direttore del nostro giornale l'altro — entrambi agli emigrati friulani dedicarono gran parte del loro nobilissimo cuore.

Di essi, a noi che li avemmo amici, resta — oltre il ricordo pungente e l'immutato rimpianto di non averli più fisicamente al nostro fianco — un insegnamento carico di severi impegni: la dedizione assoluta alla nostra terra e al nostro lavoro, che anche nel loro nome continuiamo.

* * *

Il 24 aprile, nel secondo anniversario della morte di Chino Ermacora, l'Ente «Friuli nel mondo» ha fatto celebrare nel Tempio Ossario di Udine una S. Messa cui sono intervenuti, con i dirigenti e i collaboratori dell'Ente e del giornale, numerosi amici ed estimatori dello scrittore scomparso. Successivamente, sempre a cura dell'Ente, sono stati deposti fiori sul loculo che, in cimitero, accoglie i benemeriti del Comune, fra i quali Chino riposa.

NON DIMENTICA IL FRIULI

Mons. Angelo Muzzolon, Vescovo Vicario apostolico del Chaco Paraguayo, non dimentica il natio paese di San Andrat nè « Friuli nel mondo », al quale dedica questa fotografia in segno d'una simpatia che gli è ricambiata dal più devoto augurio.

Un gruppo di appartenenti all'Aeronautica militare italiana, che in El Paso (Texas) hanno incontrato la più generosa ospitalità da parte della famiglia dell'emigrato friulano Galliano Martina. Nella foto, da sinistra a destra: il capitano Mario Carosiello, di Napoli; i sigg. Armando e Lina Galliano e Faustina Martina, tutti di El Paso; i marescialli dell'Aeronautica Arduino Pividori, di Ragogna, e Olvino Fantoni di Pozzuolo del Friuli; seduto: il maresciallo d'Aviazione Franco Nuzzi di Milano.

OSPITALITÀ DI FRIULANI NEL TEXAS

E' stato sempre mosso ai friulani l'appunto (quando non si è trattato, addirittura, di un'accusa) di esser chiusi, poco proclivi alle manifestazioni d'affetto. Riconosciamolo: in tale appunto c'è anche una certa dose di verità. Solo, è da notare che siffatta « freddezza » (ma è già un termine troppo grosso, impreciso) è puramente esteriore: chè in realtà i friulani chiudono, sotto la loro scorza un po' ruvida e arcigna, un'immensa ricchezza di bontà e di generosità.

A riprova delle cortesie che i friulani sanno riservare ai loro ospiti, pubblichiamo qui di seguito una lettera giuntaci da Brescia dal sig. Arduino Pividori. Ecco quanto testualmente ci scrive:

« Vengo da El Paso, Texas, dove ebbi la fortuna di conoscere il sig. Galliano Martina, friulano colà emigrato nel 1920. Al momento del mio rimpatrio, ebbi da lui l'incarico di portare due dollari, che accludo alla presente, quale quota d'abbonamento a « Friuli nel mondo » per il 1959, unitamente al suo ringraziamento e alla sua simpatia per l'Ente che lo tiene ancora fortemente legato al suo Friuli natale dopo oltre 38 anni di lontananza. Da parte mia vorrei aggiungere che, come friulano io stesso, ho apprezzato molto il giornale nel lungo periodo della mia permanenza in El Paso. Ho vissuto laggiù per 21 mesi, e il sig. Martina mi faceva leggere ogni nuovo numero di « Friuli nel mondo » che riceveva. Il sig. Martina e la sua gentile famiglia sono stati molto ospitali verso di noi. Eravamo un gruppo di italiani (tra cui molti friulani) appartenenti all'Aeronautica militare, e inviati in quella regione per un lungo e faticoso corso di addestramento. Abbiamo trovato una terra e un clima così diversi da quelli italiani che temevamo di non poter acclimatarci. Il sig. Martina, sin dai primi giorni del nostro arrivo colà, non ha smentito le sue qualità di buon friulano: ci ha accolto nella sua famiglia, dove respiravamo aria italiana, ci ha introdotto nella società italo-americana. Tanto egli quanto la sua signora e i figli Rita, Aldo e Armando si sono dimostrati così gentili e buoni che non li potremo dimenticare. Altrettanto gentile e generosa con noi è stata la famiglia della signora Lucina Cutler di Gorizia, che si è prodigata nell'aiuto morale e nel dimostrarci un'amicizia e un disinteresse che non potevamo pensare di trovare in terre così lontane ».

OSPITI GRADITI DELL' ENTE

Borei Umberto e Virginia (Stati Uniti) ci hanno parlato con legittima fierezza dei loro tre figlioli — Gianni, Luisa e Nensi — tutt'e tre laureati, e della loro invidiabile posizione conseguita a furia di lavoro e di sacrificio in 46 anni di residenza in USA. Da Morsano al Tagliamento salutano familiari e amici.

Beltrame Giuseppe (Venezuela), facendoci visita prima di tornare a Caracas, si è detto lieto di aver potuto visitare la sede dell'Ente che ha tutta la sua stima per la nobile opera intrapresa.

Codutti Armando (Canada) ha fatto ritorno da Montreal, dove risiede da sei anni partecipando attivamente alla vita del « Fogolâr » (ci ha riferito minutamente sulla bella riunione del sodalizio in occasione dell'audizione dei radiomessaggi dal Friuli), per trascorrere un breve periodo di riposo a Martignacco con la moglie e la figlioletta. Al caro amico, entusiasta estimatore dell'Ente, abbiamo affidato l'incarico di salutare per noi il sig. Budai, presidente del « Fogolâr » di Montreal, e i soci tutti della fiorente istituzione. Egli, dal canto suo, rivolge un affettuoso augurio a parenti ed amici sparsi in tutto il mondo.

Comisso Augusto Segundo (Argentina) ci ha illustrato la bella attività del « Fogolâr » di Rosario, di cui è socio, e di cui ci ha trasmesso i graditi saluti che di cuore ricambiamo a tutti indistintamente i componenti del fiorente sodalizio.

Gobessi Amadio (Francia) ha incaricato la sua gentile signora, la quale puntualmente ha assolto la raccomandazione, di rendersi interprete presso l'Ente del suo entusiasmo per le nostre attività e del suo gradimento per il giornale che trova ricco di interesse. Ringraziando, ricambiamo le cordialità più vive dal suo paese natale, che è Attimis.

Lizzit Francesco (Australia) è venuto a salutarci, anche a nome del « Fogolâr furlàn » di Melbourne, in occasione della prima Messa del fratello che partirà, quale missionario, a recare la luce di Cristo in terre lontane. Agli amici del « Fogolâr » di Melbourne, con il più fervido grazie per i cari saluti, l'augurio di sempre più proficua attività.

Martina Veliano (Olanda) ci ha parlato della sua vita fra la tenace gente dei Paesi Bassi e della sua nostalgia per il nativo Tauriano di Spilimbergo, da dove saluta parenti, amici, conoscenti e friulani tutti.

Miconi Guerrino (Kenia), nostro affezionato abbonato, ha fatto definitivo ritorno dall'Africa e ha preso domicilio a Treviso, la bella città veneta bagnata dalle acque del Sile. Dalle nostre colonne egli invia il suo più caro saluto ai cugini De Odorico e a tutti gli operai della «Kentiles» di Cassarani, nel Tanganika.

Mizza Ettore (Australia), tornato nel natio paese di Colugna, saluta a nostro mezzo tutti i numerosi amici residenti in Perth.

Moretti Valentino e signora (Francia) ci hanno pregati — e noi siamo ben lieti di esaudirli — di salutare a loro nome, dalla natia Majano, tutti i parenti residenti in Vitry e gli amici friulani *sparnizzâz pal mont.*

Peressini mons. Mario (Brasile), in occasione d'una sua breve vacanza prima di raggiungere la capitale del Paraguay, Asuncion, in qualità di segretario di quella Nunziatura Apostolica, ha avuto lo squisito pensiero di farci visita, riferendoci intorno alla vita dei nostri emigrati nell'America Latina, dei quali ha elogiato le magnifiche doti di laboriosità e tenacia. Da Azzano X, suo paese natale, benedice tutti i friulani.

Piccoli Maria (Venezuela), prima di far ritorno in aereo, a Caracas, dove risiede con il marito e due bambini settenni, ci ha riferito le sue impressioni sul natale paese di Codroipo, fervido di iniziative per farsi sempre più bello e accogliente. Saluta con augurio i friulani in patria e all'estero.

Plateo Teresa in Caselli (Argentina) dopo dieci anni di permanenza in Mar del Plata ha avuto la gioia di far ritorno a Udine per riabbracciare il padre che sapeva indisposto, la sorella Bianca e le nipoti, e per salutare gli amici che hanno per lei tanta stima e affetto. Abbonata al nostro giornale, lo legge, lo « passa » a chi non lo riceve: è un messaggio continuo — ella afferma — che la lega al Friuli, da dove saluta la figliola Paola, sposata recentemente con un connazionale, e gli allievi del suo Istituto musicale.

Siardi Santino (Kenia) ci ha trasmesso i saluti della sua famiglia residente in Nairobi, dove egli dirige un'impresa di costruzioni. « Graditissimo, interessante, ben fatto », ha detto del giornale. E dalle stesse colonne del giornale che gli è tanto caro gli rinnoviamo il nostro grazie, con un *mandi* da Socchieve dov'egli è nato e che ricorda con struggente nostalgia dopo tanti anni di vita in Africa.

Violino Guido (Canada) trasmette anch'egli il più cordiale saluto, a mezzo delle nostre colonne, ai familiari e ai friulani tutti, siano essi residenti fra Alpi e laguna che nelle metropoli o nelle più sperdute località di tutta la terra.

Zanutto Osvaldo (Francia) è venuto a farci visita con la sua gentile signora, nativa della bella terra che lo ospita, e ci ha espresso il suo gradimento per il giornale che trova ben fatto e interessante.

RADIO

La nestre mari lenghe

La 67ª trasmissione di «Radio Friuli nel mondo» presenta, nella convinzione di far cosa gradita agli emigrati, una prima antologia di brani e di liriche dei maggiori autori nostri: dall'esaltazione di Aquileia — figlia illustre di Roma da cui la stessa lingua friulana deriva — per la penna di Enrico Fruch, a quel quadretto di patriarcale semplicità che è «La cort di Catine» del Fruch stesso; dal gustoso «De Profundis» di Bepo Rupil che, nella storpiatura delle parole latine, pone in tutto rilievo i termini tipici della parlata della Val Pesarina, alla simpatica raffigurazione del sacerdote di campagna presentato dal compianto Giuseppe Marioni in «Pre' Soputis». E infine lo struggente «Testament» della poetessa Francesca Nimis Loi che, sentendosi approssimarsi la morte, con commossi versi ha lasciato in eredità a tutti i friulani il suo cuore.

Un breve intermezzo musicale: il canto di «Se savessis fantaccinis», la villotta che abbiamo trascelto quale alto esempio di componimento poetico sul delicatissimo tema dell'amore.

Altre trasmissioni saranno dedicate, in futuro, ad altri scrittori di Furlania: sino a giungere ai giovani, a coloro che oggi alla nostra madrelingua friulana danno nuovo volto e vigore.

La trasmissione, a cura di Ermete Pellizzari, si avvale della efficace dizione di Ottavio Valerio.

AUGURI AL FRIULI

St. Romain (Francia)

Voglio essere abbonato anche per il 1959 perchè mi sei molto caro, « Friuli nel mondo ». Ogni volta che ti ricevo, la sera, quando arrivo stanco dal lavoro, ti prendo nelle mani e non mi decido mai ad andare a letto: tutti i paesi di montagna di cui mi parli sono cari ricordi della mia gioventù: quei monti li ho percorsi a piedi, in marce e in manovre faticose, essendo stato una « penna nera » della gloriosa Divisione « Julia ». Sono dieci anni che non rivedo la mia terra natale: ma quando tu arrivi mi pare di non essere più in Francia, ma in Friuli.

Mandi, terra mia benedetta. Se tutto va bene, spero di rivederti presto. Intanto, con mille affettuosi auguri, credimi sempre il tuo figlio

ARRIGO CIMOLINO

Il giovane alpinista friulano Antonio Beorchia Nigris, di ritorno dall'ascensione sul monte Aconcagua (nello sfondo), su cui ha fatto sventolare il tricolore della Patria e il vessillo della provincia di Udine.

I vessilli d'Italia e del Friuli sulla vetta più alta d'America

L'impresa dell'ascensione dell'Aconcagua dal versante argentino di S. Juan, cui avrebbe partecipato anche l'alpinista carnico Antonio Beorchia Nigris, e di cui demmo notizia della preparazione nel nostro numero di marzo, è felicemente riuscita: ora sulla vetta del monte più alto d'America sventolano la bandiera d'Italia e il vessillo della provincia di Udine: gli stessi che l'Ente «Friuli nel mondo» inviò al giovane emigrato (conta 24 anni) perchè li recasse con sè e li lasciasse sulla sommità dell'Aconcagua a testimonianza dell'ardimento friulano.

Della superba conquista, Antonio Beorchia Nigris ci ha inviato una diffusa, dettagliatissima relazione, che ci rammarichiamo di non poter pubblicare integralmente per l'avaro spazio di cui disponiamo. Sintetizzeremo, quindi, in questo articolo, le fasi principali dell'impresa, sottolineando che essa ridonda a onore non solo del giovane alpinista ma anche a vanto della «piccola patria».

La partenza della spedizione — composta di sette uomini (fra essi anche Edgardo Yacante, figlio di madre triestina e di padre argentino, e certo il miglior alpinista di S. Juan) e da due guide — avvenne nelle primissime ore del 14 gennaio. Lunga la marcia di avvicinamento attraverso un paesaggio di selvaggia bellezza (tutto un susseguirsi di fiumi, di laghetti, di valli, di torri rocciose, di piramidi, di guglie dai più inusitati e allucinanti aspetti: un paesaggio tra l'orrore e l'incanto, da credere un frutto della fantasia, e creazione invece di quel sommo artista ch'è Iddio) e laboriosa la ricerca delle mule per il trasporto dei viveri e dell'equipaggiamento. Il campo base venne installato a quota 3700 al «Rio las Vacas» la sera del 23, a dieci giorni esatti dalla partenza da S. Juan.

L'indomani, 24 gennaio, la spedizione dà inizio alla fase più saliente dell'impresa. Sotto un forte vento frammisto a neve, viene lasciato il campo base e si giunge a quota 4180, dove si pone l'accampamento. La neve e il vento, ora, sono così impetuosi, che non consentono neppure che si esca dalle tende per l'intera giornata del 25. Il giorno successivo, dopo una marcia estenuante sotto le raffiche della bufera, è possibile raggiungere il grande ghiacciaio Güssefeldt, a quota 4500. Le condizioni atmosferiche sono proibitive, la visibilità è nulla, nevica senza interruzione. 27 gennaio: di nuovo in cammino lungo il versante sud del ghiacciaio sino a raggiungere un passo chiuso fra rocce a picco e abbastanza riparato dal vento: qui si dispone il campo n. 3; l'altimetro segna m. 5080. L'indomani, ancora avanti, dopo aver lasciato la tenda più grande e, poco più su, una bandiera rossa ben visibile, quale punto di riferimento; quando la spedizione, che attraversa in senso trasversale l'Aconcagua, ha raggiunto quota 6000 circa, ecco levarsi un vento gelato, fortissimo, in cui turbina il nevischio, mentre il cielo si fa apocalittico, addensando nubi nere che avvolgono gli uomini piombandoli in un'oscurità di piena notte (e sono le 14.45). Due della spedizione si spaventano, vogliono tornare al campo n. 3, non c'è verso di trattenerli: se ne vanno e sembrano come inghiottiti dalle nubi, come se il vento li spazzasse via. Che fare? Il capospedizione, che già conosce l'Aconcagua dal versante di Mendoza (m. 6130), vuol continuare l'ascensione, gli altri non se la sentono, egli lascia il gruppo. Eppure gli accordi erano chiari: «Nessuno potrà abbandonare i compagni nè agire per conto proprio». I quattro rimasti, raggiunta la base d'una parete rocciosa, trovano lo spazio per piantare una tenda dove trascorrono la notte. L'alba del 29 gennaio fa il dono d'un cielo splendido: non una nube a centinaia di chilometri tutt'intorno, non un alito di vento. Le forze sono rinfrancate. Avanti! Si raggiunge il rifugio «Plantamura» e poi il rifugio «Indipendencia», il più alto del mondo, a quota 6.700, dove i quattro trovano il capospedizione, il quale aveva continuato la marcia per conto suo.

Lasciamo ora la parola ad Antonio Beorchia Nigris. «Ed eccoci — egli scrive testualmente — al 30 gennaio, il giorno più emozionante della spedizione, il giorno della conquista. Andavamo senza zaino, ogni 20-30 passi dovevamo fermarci per riposare, Yacante ed io camminavamo davanti aprendo un passaggio tra la neve; gli altri ci seguivano a brevissima distanza. Tre ore di fatica, poi finalmente giungemmo alla linea di ghiaccio che unisce la vetta sud alla vetta nord dell'Aconcagua. Pochi minuti dopo, seguito da Yacante, ero sullo spiazzo che forma la vetta della montagna più alta d'America. Agitai la piccozza nell'aria e lanciai con tutte le mie forze il grido che si usa in Carnia per chiamarsi da un versante all'altro dei monti: erano le 14.30. Uno spettacolo maestoso si presentava ai miei occhi: un mare di montagne, un susseguirsi di ghiacciai, di creste, di picchi, si stendeva ai miei piedi... Mi veniva voglia di piangere: non lo feci, tuffai lo sguardo in una linea verdastra che si fondeva col cielo: l'Oceano Pacifico. Un'ora dopo ci raggiunsero gli altri: uno si gettò a terra sfinito, gli altri due si allontanarono e piansero. Io estrassi il piccolo tricolore d'Italia e il vessillo della provincia di Udine e li piantai lì sulla vetta».

Non meno drammatico il ritorno, angustiato dalla sopravvenuta cecità del capospedizione, che il giorno precedente non aveva curato di usare gli occhiali affumicati, e dalla malattia che aveva colpito due del gruppo. Il campo base fu raggiunto il 1° febbraio, e il resto fu un veloce ritorno a casa.

Conclude l'alpinista friulano: «Abbiamo la soddisfazione di aver raggiunto la vetta dell'Aconcagua per un cammino nuovo, caricando, dal campo base in poi, tutto l'equipaggiamento sulle nostre spalle. Ci occorsero otto giorni di sacrifici per ottenere ciò che dal versante di Mendoza si ottiene generalmente in tre, e persino due giorni. Comunque, spero di non aver deluso i friulani, e di poter far garrire in avvenire molte altre bandiere d'Italia e vessilli di Udine sulle più importanti vette della Cordigliera di S. Juan».

No, caro Beorchia Nigris, tu non hai deluso i friulani: li inorgoglisci; ed essi fanno propria, di vero cuore, la tua speranza di altre audaci e vittoriose imprese.

Dinanzi alla chiesetta alpina di Muris di Ragogna, dedicata ai Caduti della «Julia», i superstiti del battaglione «Gemona», alpini in armi, popolo e autorità ricordano le «penne mozze» della nave «Galilea», affondata nel 1942.

Per le penne mozze della "Galilea,,

Per iniziativa del Gruppo di Muris di Ragogna dell'Associazione nazionale Alpini, un solenne rito si è svolto nella chiesetta alpina di Muris il 5 aprile, ricorrendo il 17° anniversario dell'affondamento della nave «Galilea» con la quale, nell'immensità del mare Jonio, perirono, mentre stavano facendo ritorno dalla Grecia in patria, 1300 alpini del battaglione «Gemona».

Sul monte di Muris, dinanzi alla chiesetta dugentesca già dedicata a S. Giovanni e ora agli eroi della superba (e friulana per eccellenza) Divisione «Julia», si sono dati appuntamento i superstiti di quella tragica notte di marzo del 1942 che vide inghiottiti dai gorghi del mare la bella nave d'Italia, squarciata da un siluro nemico, e il suo carico di giovinezza: 1300 «penne nere» di quel battaglione dell'Ottavo che i friulani designano con il caro nome di *Glemone*. Con i superstiti che hanno voluto ricordare ancora una volta coloro che dovevano tornare e non sono tornati, erano convenuti i familiari dei Caduti, popolo, alpini in armi, alpini in congedo, autorità, gagliardetti, rappresentanze. Fra i presenti, il capitano marchese Ferrante, superstite del «Gemona», il col. Tua, medaglia d'oro al valor militare e comandante dell'Ottavo, il magg. Avallone attuale comandante del battaglione, un reparto armato del «Gemona» che recava una corona d'alloro con i nastri e le insegne del Reggimento.

Il parroco di Muris, don Antonio Zanello, ringraziava tutti i convenuti al rito; quindi don Tosoratti — vecchio fante della Divisione «Bologna» che nell'ottobre-novembre 1917 «tenne duro», proprio sul monte di Muris, contro le truppe austro-ungariche che avevano iniziato l'invasione del Friuli dopo la ritirata di Caporetto — celebrava la S. Messa, al termine della quale veniva benedetta la fiamma degli alpini di Muris e venivano deposte corone ai piedi delle lapidi commemorative. Prendendo ancora la parola, don Zanello illustrava l'alto significato del rito e ricordava le vicissitudini del monte nella guerra del 1915-18 e durante l'ultimo conflitto mondiale; e, mentre gli alpini presentavano le armi, levava al Cielo la preghiera per la pace eterna delle «penne mozze» del battaglione «Gemona». Il capitano Ferrante, a sua volta, con commosse espressioni, rievocava i tanti compagni scomparsi nei flutti del mare, dopo l'epopea sui monti grecoalbanesi. Concludeva la serie dei discorsi il ten. col. Martighello, il quale invocava l'unità degli spiriti perchè l'Italia prosperi nella pace e nel lavoro.

Fiocco celeste

La casa di Augusto ed Elsa Tosolini, nostri cari amici ed affezionati abbonati, che hanno costituito il loro «fogolâr» in Elisabethville, nel lontano Congo Belga, è stata allietata, il 3 febbraio scorso, dalla nascita di un bellissimo maschietto, cui è stato imposto il nome di Guglielmo. Al papà e alla mamma felici, il nostro rallegramento più cordiale; al piccolo Guglielmo il più affettuoso benvenuto alla vita, con l'augurio che sia sempre un bravo «furlanùt».

Ha lasciato la vita sulle montagne del Chile

Con profondo dolore abbiamo appreso la notizia della scomparsa di Vincenzo Chiaranda, un valoroso emigrato ed alpinista friulano, nativo di Grizzo di Montereale Valcellina e dal 1948 residente a Santiago del Chile, ove raggiunse il fratello Angelo con il quale gestì un lussuoso ristorante.

Noto per la sua attività di cineasta (aveva l'hobby del documentario alpinistico, talchè tutte le sue imprese di scalatore sono state da lui filmate; e di lui restano molte belle riprese paesaggistiche delle Ande chilene), godeva di larga stima per la sua inesauribile passione per la montagna. Perchè Vincenzo Chiaranda sportivo fu sempre: come podista, vinse alcune gare militari a Roma durante l'assolvimento del proprio dovere di soldato; come arrampicatore e sciatore si cimentò sulle vette della vallata natale, in Bulgaria e in Svizzera. Nel Chile aveva violato l'Aconcagua (m. 7012), la montagna più alta delle Americhe, e il Volcan Osorno; sull'Aconcagua tornò poi con una spedizione mista chileno-argentina. E, ancora, partecipò ad una spedizione militare chilena raggiungendo la vetta dell'Ojo de Salado, una cima pari per altezza all'Aconcagua. E la montagna che tanto amava lo ha voluto per sempre con sè...

Vincenzo Chiaranda aveva sempre manifestato il desiderio di effettuare un'ascensione al Mercedario. Finalmente, nel febbraio scorso, vedeva il suo sogno realizzarsi organizzando a proprie spese una spedizione. Partito da Santiago con una piccola squadra, iniziò la scalata del Mercedario nei pressi del confine argentino. Il secondo campo base venne posto a quota 5300; poi uno scalatore, stremato, aveva fatto ritorno, mentre gli altri cinque continuarono l'impresa sino a stabilire l'ultimo campo a mille metri dalla vetta. L'attacco finale fu iniziato da Chiaranda e da due componenti la spedizione; ma questi, raggiunta l'anticima del monte, a causa d'una violenta bufera perdevano di vista il Chiaranda, per cui dovevano tornare indietro, avvertendo anche sintomi di congelamento.

Ed è qui che i fatti non sono molto chiari. Secondo il racconto dei due, essi, avendo creduto — per un errore ottico — d'aver identificato l'anticima del Mercedario, decidevano di compiere un ultimo sforzo, malgrado la temperatura fosse bassissima. Dopo una notte all'addiaccio, spinti dall'entusiasmo, raggiunsero la vetta, spronati da Vincenzo Chiaranda il quale dal basso voleva riprendere le fasi più salienti della scalata. Poi i due chileni inspiegabilmente, invece di attendere che il friulano li raggiungesse sulla cima del Mercedario, iniziarono rapidamente la discesa. Hanno dichiarato che avvertivano i sintomi del congelamento, e che erano certi che Chiaranda, più esperto di loro, li avrebbe seguiti. Invece, dell'alpinista friulano (era scesa di nuovo la notte e s'era levata la tormenta), più nessuna notizia.

Gravissimo è il lutto dei friulani emigrati in Chile, e in particolare dei soci della «Famèe» di Santiago, della quale fu uno dei fondatori e uno dei più entusiastici sostenitori e collaboratori. Ad essi — ed in particolare ai familiari — va tutto il nostro commosso cordoglio, mentre porgiamo alla memoria di Vincenzo Chiaranda l'accorato, affettuoso, estremo saluto.

Un particolare dell'affresco del pittore Giuseppe Zigaina, ispirato al tema dell'emigrante, nell'edificio della nuova sede municipale di Treppo Carnico.

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

Da Udine

IL SANTO PADRE Giovanni XXIII ha nominato assistente al Soglio pontificio l'Arcivescovo di Udine, mons. Giuseppe Zaffonato. L'alto e onorifico incarico è stato attribuito al Presule della Diocesi udinese in occasione del 15° anniversario della sua consacrazione episcopale.

UN NUOVO complesso scolastico di notevole importanza si aggiungerà quanto prima agli altri già esistenti in città, contribuendo a risolvere il grave problema dell'edilizia scolastica udinese. Si tratta della nuova sede del Liceo scientifico «G. Marinelli», che sorgerà in quella zona che ormai può definirsi il «Centro studi» di Udine, e che si affaccia sul piazzale Cavedalis ove la Provincia, che ora affronta il non lieve onere della costruzione del Liceo scientifico, ha già costruito l'Istituto tecnico «A. Zanon». Sono già stati appaltati i lavori per le opere murarie del Liceo, per le quali è prevista una spesa di 155 milioni sui 220 preventivati per l'intero edificio.

ANCORA UNA VOLTA il Friuli è stato scelto da un regista cinematografico a far da sfondo ad un film ispirato al conflitto del 1915-18, e che assumerà appunto il titolo di «La grande guerra». Il regista Mario Monicelli si è già recato nella zona sopra Gemona e Venzone (gli stessi luoghi dove vennero effettuate molte riprese del film «Addio alle armi», tratto dal celebre romanzo dello scrittore americano Ernest Hemingway) e nella villa Giacomelli di Pradamano dove avrebbe in animo di girare alcune scene d'interno. Rilievi fotografici sono stati assunti anche nella zona del Carso.

L'agile, ardito campanile di Mariano.

DALLA DESTRA TAGLIAMENTO

CASARSA — Il 25 aprile, in occasione della «sagra del vino», giunta quest'anno alla sua undicesima edizione, il sottosegretario all'Agricoltura, on. Sedati, ha inaugurato il nuovo padiglione — della capienza di 20 mila ettolitri — della Cantina sociale.

Nella stessa giornata, il rappresentante del Governo ha presenziato anche alla posa della prima pietra d'un altro fabbricato dell'ente cooperativo.

S. GIOVANNI DI CASARSA — Una opera di alto valore sociale è stata inaugurata alla presenza di autorità e di tutta la popolazione in festa: l'asilo infantile, che trova sede in un edificio ampio e razionale, efficientissimo in ogni dettaglio. Assai apprezzata la scultura che, all'ingresso della nuova scuola per i piccoli, riproduce con perfetta fedeltà le sembianze di mons. Picco, animatore di tante benefiche attività.

MANIAGO — Il Consiglio comunale, dopo aver ampiamente esaminato il problema del «Centro studi secondari» ha deliberato l'assunzione d'un mutuo di 30 milioni con la Cassa Depositi e prestiti per il finanziamento del primo stralcio dell'opera.

VITO D'ASIO — E' stato istituito il servizio fonotelegrafico in tutte le frazioni e in località Chiamp per la ricezione e la trasmissione di telegrammi, con installazione di telefoni negli uffici postali e demandando il servizio alle cabine telefoniche pubbliche dove non esistono uffici. Con tale provvedimento le comunicazioni telegrafiche vengono facilitate a vantaggio di tutte le località della Val d'Arzino.

VITO D'ASIO — Con domenica 31 maggio avranno inizio i comizi elettorali per l'elezione del Consiglio comunale. Vito d'Asio è l'unico comune della provincia di Udine in cui si svolgeranno le elezioni nella prossima estate.

RAMUSCELLO — Si sono riuniti 200 agricoltori di Ramuscello, Cordovado, Morsano, S. Paolo, Musson, Saletto, Bagnarola e Gleris allo scopo di dare la propria adesione alla proposta di costituire una cantina sociale, capace di 10-12 mila quintali di uva. L'iniziativa è stata favorevolmente discussa e accolta dai convenuti che hanno costituito un apposito comitato.

BARCO — Riuscitissimo il convegno, svoltosi domenica 5 aprile, degli alpini di tutta la Destra Tagliamento, con l'intervento della fanfara dell'Ottavo e la partecipazione di centinaia di «penne nere». Fra il corteo che è sfilato per le vie del paese c'era anche la signora Giuseppina Buodo, meglio conosciuta con il nomignolo de «la nonna di Barco», e che proprio quel giorno compiva il suo centesimo anno di età (la cara vecchietta è stata festeggiatissima dalla popolazione e dagli ospiti). Una corona d'alloro è stata deposta presso la cappella dedicata ai Caduti per la Patria, nel cimitero del paese.

ERTO CASSO — Sul pianoro sopra Erto, dinanzi ad un scenario di incomparabile bellezza qual è quello dei monti Tamer, Toc e Col Nudo, si è rinnovato a fine marzo uno spettacolo tradizionale e colmo di grandissima suggestività: la rappresentazione della Passione per l'interpretazione dei popolani. Nel remoto e severo angolo del Friuli era convenuta un'autentica folla di turisti, che hanno assistito in commosso silenzio all'eccezionale «sacra rappresentazione».

MEDUNO — Si è spento improvvisamente, a 67 anni d'età, il cav. geom. Mario D'Andrea, da oltre tre lustri sindaco del Comune. Per l'instancabile e appassionata opera da lui svolta a favore del paese, la sua scomparsa ha suscitato profondo e unanime cordoglio.

Il campanile di Varmo.

DALLA FASCIA PEDEMONTANA

S. DANIELE — Sono stati portati a termine i lavori di lastricatura in porfido della piazzetta Carlo Cattaneo. Ora il caratteristico spiazzo fa bella mostra di sè con il fondo legivato tutt'attorno all'artistico pozzo cinquecentesco.

FAGAGNA — Il Consiglio comunale ha deciso che si proceda alla sistemazione della strada Fagagna-Majano, che verrà interamente asfaltata. All'uopo è stata deliberata l'assunzione d'un mutuo di 40 milioni con la Cassa Depositi e prestiti. E' in via di progettazione anche la sistemazione dell'arteria di Caporiacco.

MAGNANO IN RIVIERA — Il programma che il Comune si prefigge di attuare è stato illustrato dal sindaco sig. Giuseppe Urli a una folta rappresentanza di cittadini. Dopo aver ricordato che nel 1958 sono state realizzate le magnifiche scuole del capoluogo e sistemata la strada Urana - Prampero, nonchè effettuato il raccordo all'altezza del bivio «Zire», il relatore ha esposto il piano futuro di opere che prevede: la costruzione del nuovo cimitero di Billerio, la fognatura per il capoluogo e le frazioni, l'acquedotto comunale, l'erezione della nuova sede municipale, la sistemazione di alcuni tronchi stradali a Prampero e a Bueriis e la costruzione del nuovo edificio scolastico a Bueriis.

GEMONA — Si sta alacremente lavorando per le rettifiche e gli allargamenti della strada d'accesso alla frazione di Maniaglia. L'arteria, così come è stata progettata, favorirà largamente il movimento da e per Montenars e altre località montane. E' anche in progetto l'asfaltatura di via Sottocastello.

BUIA — Giunta e Consiglio comunale hanno deliberato di indire l'appalto dei lavori per la costruzione d'un nuovo padiglione nella casa di ricovero.

ARTEGNA — Si è dato inizio ai lavori di riatto all'edificio delle scuole elementari, rimasto seriamente danneggiato nel corso dell'ultimo conflitto mondiale. La spesa dell'opera supera i dieci milioni di lire.

NOTIZIARIO ISONTINO

GORIZIA — Le tre grandi croci che sorgevano sul monte Calvario e che andarono distrutte nelle battaglie del 1916 per la redenzione di Gorizia, sono state ripristinate domenica 26 aprile nel corso d'un solenne rito al quale sono intervenute rappresentanze combattentistiche d'ogni parte d'Italia. Durante la cerimonia è stato riconsacrato al suo vero nome il monte, che durante la prima guerra mondiale fu impropriamente chiamato Podgora.

«Dal tuo Calvario, o Signore, benedici i soldati d'Italia, che ascendono il loro per la grandezza della Patria»: questa l'epigrafe incisa su quella di mezzo delle tre croci, a ricordo dei combattenti caduti a quota 225 nella battaglia del 10 luglio 1916. Originariamente l'epigrafe era incisa su un calice ricavato da un bossolo d'artiglieria che si trovava nella cappella del vecchio cimitero di guerra sul colle di Sant'Elia in Redipuglia. L'iniziativa della ricostruzione delle croci è partita dagli ex combattenti di Ravenna già appartenenti alle gloriose brigate che combatterono su quella contrastata altura. Essi hanno inteso in tal modo ricambiare l'offerta d'un blocco di pietra carsica fatto alla loro Associazione dal Comune di Gorizia.

GORIZIA — L'on. Michele Martina ha presentato alla commissione LL. PP. della Camera dei Deputati un ordine del giorno con cui si chiede al Governo l'intervento per la realizzazione della autostrada Palmanova - Gorizia - Lubiana. L'opera, che verrebbe ad inserirsi nella grande arteria di traffico fra Occidente ed Oriente denominata «del 45° parallelo», apporterebbe notevoli vantaggi alla depressa economia di tutto l'Isontino.

GORIZIA — Unici in tutta la provincia isontina, i due Comuni di Romans e di Villesse rinnoveranno in maggio, attraverso le elezioni amministrative, i propri Consigli comunali.

MONFALCONE — Il 19 aprile è stato inaugurato un nuovo padiglione deldell'ospedale civile. L'importo dei lavori effettuati è stato di 34 milioni di lire.

MONFALCONE — Lo xilografo Tranquillo Marangoni, da molti anni residente nella città dei Cantieri ma nativo di Pozzuolo del Friuli, ha ottenuto un nuovo ambito riconoscimento: la rivista inglese «Stand Collectors Annual» ha giudicato uno dei francobolli disegnati dall'artista friulano per il centenario della nascita del musicista Ruggero Leoncavallo come il più bello dell'anno 1958. Il francobollo rappresenta il Prologo della celebre opera «I Pagliacci».

Dalla Carnia

TOLMEZZO — Notevole sarà lo sviluppo della rete televisiva in Carnia. Verranno installati infatti, nel giro di due anni, 12 nuovi ripetitori TV (nel Canal del Ferro e nella zona carnica). I lavori per l'installazione dei primi nuovi ripetitori avranno inizio entro il mese di maggio. Attualmente la Carnia dispone del solo ripetitore TV del Monte Strabùt.

TOLMEZZO — Le strade della Val Pesarina, della Val Calda e della Val Frisone saranno classificate statali. La notizia è stata appresa con viva soddisfazione non solo dalle genti di Carnia, ma anche da quelle del Cadore orientale, poichè il provvedimento è destinato a risolvere in termini realistici il problema della viabilità nelle tre stupende vallate.

RIGOLATO — Quanto prima, l'acquedotto di Givigliana verrà potenziato. All'uopo, il Consiglio comunale ha deciso l'assunzione d'un mutuo di 10 milioni.

VILLA SANTINA — E' deceduto a 79 anni, per infarto cardiaco, Gio Batta Polonia (Tite Bram), conosciutissimo per esser stato per quasi un trentennio alle dipendenze del Comune e per aver gestito la trattoria «Alla pineta». Commosse e imponenti le onoranze funebri alla salma, che è stata trasportata a spalle dagli alpini del presidio di Tolmezzo.

DAI PAESI DELLA BASSA FRIULANA

S. GIORGIO DI NOGARO — Con larga partecipazione di autorità si è svolta in Municipio la cerimonia della benedizione e della consegna del gonfalone al Comune. Un elevato discorso è stato pronunciato, per l'occasione, dal presidente dell'Amministrazione provinciale, avv. Agostino Candolini. Il gonfalone raffigura, in campo azzurro, San Giorgio nell'atto di uccidere il drago.

S. GIORGIO DI NOGARO — Il 15 aprile ha segnato il compimento d'un desiderio che la popolazione sangiorgina nutriva da un cinquantennio: alla presenza del Prefetto dott. Vecchi e del sen. Pelizzo si è svolta la cerimonia della benedizione della prima pietra della casa di ricovero «Giovanni Chiabà». Il costo della costruzione si aggirerà sui 5 milioni.

BAGNARIA ARSA — Domenica 5 aprile, con una patriottica cerimonia, è stata inaugurata una lapide in memoria di tutti i Caduti e dispersi in guerra. Dinanzi alla lapide sono state deposte corone d'alloro, mentre la fanfara dell'Ottavo Alpini intonava le note della Canzone del Piave e un aeroplano lanciava dal cielo manifestini e fiori.

LATISANA — Intensa l'attività del Comune nel campo dell'edilizia scolastica: mentre è imminente l'inaugurazione d'un nuovo edificio nella frazione di Gorgo, sono stati iniziati i lavori d'ampliamento della scuola del capoluogo con la sopraelevazione dell'ala lungo via Giovanni da Udine. Inoltre, è stato dato il via ai lavori di costruzione della scuola di Bevazzana (spesa prevista 11 milioni) mentre fra breve ci si metterà all'opera per quelli della scuola di Paludo (anche 11 milioni di spesa). Si aggiunga infine che è stato completato l'arredamento delle scuole di Lignano, Picchi, Gorgo e Pertegada per un importo complessivo di 5 milioni di lire.

TORVISCOSA — Una missione economica della Rhodesia ha visitato il complesso agricolo-industriale della SAICI. La missione era anche in relazione ad uno studio che la SAICI, in associazione con le cartiere Donzelli, sta svolgendo per la costruzione di un nuovo stabilimento in Rhodesia.

S. MARIA LA LONGA — Alla presenza del gen. Eugenio Morra, presidente della Federazione friulana dell'Associazione nazionale Combattenti e Reduci, ha avuto luogo domenica 11 aprile la cerimonia ufficiale della ricostituzione della sezione ex combattenti. Nella stessa occasione è stata benedetta la bandiera del Fiduciariato dei mutilati e invalidi di guerra. Elevate parole sono state pronunciate dal gen. Morra e dal prof. Martino Scovacricchi.

TERZO D'AQUILEIA — Un episodio curioso a seguito d'una lunga disputa circa il diritto di passaggio attraverso un ponte d'ingresso a un cortile tra due vicini: uno dei contendenti, il sig. Giuseppe Flip, ha voluto che la cerimonia d'inaugurazione del ponte — già ultimato da tempo — avvenisse nel giorno del suo compleanno; ottenutolo, ha fatto benedire la costruzione dal parroco di S. Martino, ha nominato madrina dell'opera una nipote, che ha reciso il nastro tricolore, e ha messo a disposizione di quanti hanno voluto festeggiarlo un ettolitro di vino di sua produzione.

PALMANOVA — Generale, profondo compianto ha suscitato in tutto il Friuli la scomparsa del cav. uff. Giuseppe Bruseschi, deceduto a 78 anni per collasso cardiaco. Scompare con lui una esimia figura di lavoratore e di organizzatore d'azienda. Al suo nome rimangono legate molte ed importanti iniziative nel settore del commercio, dell'industria del legname, dell'agricoltura.

La chiesa e il campanile di Interneppo.

Il complesso bandistico di Lavariano, uno dei più giustamente noti ed apprezzati del Friuli.

DALLE VALLI DEL NATISONE E DEL TORRE

CIVIDALE — Grandi benefici deriveranno a Cividale dal passaggio — deciso dal Ministero dei LL. PP. — della grande arteria conosciuta con il nome di « Strada Forojuliense » dalla Provincia allo Stato. L'arteria si diparte dalla statale n. 13 « Pontebbana » in territorio del Comune di Magnano in Riviera e dopo aver seguito il corso pedemontano attraverso Tarcento, Nimis, Attimis, Faedis e Torreano giunge in Cividale e, dopo averla attraversata, prosegue sino alla località « Ai quattro venti », con uno sviluppo complessivo di oltre 45 chilometri. Con il passaggio allo Stato, la strada verrà non solo completata nella bitumatura, ma anche, in alcuni punti — come al Passo di Monte Croce di Nimis — verrà sistemata in modo che la viabilità riesca agevole e priva di pericoli.

CIVIDALE — Sono stati appaltati i lavori per l'asfaltatura della strada Cividale - Manzano. Il Comune affronterà una spesa di 35 milioni.

S. PIETRO AL NAT. — Proseguendo nel lavoro intrapreso quattro anni fa, il Consorzio per la manutenzione delle strade della Val Natisone, costituito fra la provincia e i Comuni interessati, ha predisposto anche per quest'anno l'asfaltatura d'un tronco stradale. Attualmente i lavori di bitumatura sono giunti sino alla borgata di Coèvaro nella valle dell'Alberone (Savogna), sino alla frazione di Cosizza nella vallata omonima (Grimacco) e sino alla frazione di Merso Superiore nella valle dell'Erbezzo (San Leonardo). Entro quest'estate è prevista l'asfaltatura di circa quattro chilometri e mezzo complessivi da Cosizza verso Clodig e da Merso Superiore verso Stregna. Spesa prevista: 11 milioni e mezzo di lire. E' questa la penultima tappa del programma intrapreso dalla Provincia e dai Comuni che prevede di raggiungere con l'asfaltatura il capoluogo di Savogna, il capoluogo di Clodig e la località di Zamir (fra S. Leonardo e Stregna) entro il 1960.

S. PIETRO AL NAT. — Sono stati appaltati i lavori per la costruzione di 12 alloggi INA-Casa. Spesa prevista: 12 milioni.

PULFERO — E' imminente il completamento del bellissimo ponte sospeso sul Natisone, che avrà una portata di circa 60 tonnellate. Altre opere, intanto, sono in cantiere: è stato presentato il progetto per un edificio scolastico da costruirsi nella frazione di Mersino (spesa preventivata, L. 10.800.000), e un altro progetto per l'erezione della scuola materna nel capoluogo, per un importo di 8 milioni di lire. Sarà così finalmente attuata un'opera lungamente attesa e di grande utilità non solo per il capoluogo ma anche per le frazioni viciniori.

PULFERO — Nella frazione di Rodda Bassa è stata inaugurata, alla presenza di numerose autorità e di folto pubblico, la nuova latteria, modernamente attrezzata. Alla spesa, aggirantesi sui 7 milioni, ha contribuito per il 50 per cento l'Ente per l'economia montana, per il resto i soci.

S. GIOVANNI AL NAT. — Imponente è riuscita la manifestazione alpina (numerosissime « fiamme verdi » erano giunte da tutti i centri della valle, da Udine, da Gorizia e persino da Trieste) per l'inaugurazione del gagliardetto della sezione A.N.A.

NIMIS — Una medaglia del Comune è stata consegnata al venerando mons. Bernardino Alessio, giunto felicemente al traguardo degli 80 anni, a riconoscenza del fecondo apostolato di bene da lui svolto nei 47 anni trascorsi nel paese. Il discorso ufficiale è stato pronunciato dall'avv. Agostino Candolini, presidente dell'Amministrazione provinciale, il quale ha sottolineato le innumeri benemerenze acquisite dal festeggiato per il suo zelo e la sua profonda carità.

TARCENTO — Prosegue alacre l'opera dell'Amministrazione comunale per conferire alla « perla del Friuli » e alle sue frazioni un sempre più attraente e moderno aspetto e per dare alla popolazione un più elevato tenore di vita. Hanno avuto infatti inizio i lavori di fognatura per lo scolo delle acque della Riviera: un canale, partendo da via Mazzini (Aprato), convoglierà le acque piovane lungo il viale della stazione. Sempre lungo via Mazzini, continuando i lavori già effettuati, e proseguendo sino a Madonna, un doppio canale di fogne smaltirà le acque piovane e delle abitazioni, consentendo così l'ampliamento della sede stradale. La spesa, che comprende anche l'asfaltatura del viale della stazione, si aggirerà sui 17 milioni. In materia di rifornimento idrico, va rilevato che per le frazioni di Bulfons e Zomeais il problema dell'acquedotto sarà risolto entro breve tempo: si fruirà dell'acqua del nuovo acquedotto che iniziò a funzionare la scorsa estate attingendo dal laghetto di Crosis. Infine, la viabilità: è stato ultimato il primo tronco della strada che da via Garibaldi condurrà a Volpins attraverso Bruechiolosa; la sede stradale è larga oltre 7 metri. A opera ultimata, risulterà valorizzata tutta una vasta zona che già ha visto sorgere alcune ville mentre altre sono in costruzione.

Dal Friuli centrale

PAVIA DI UDINE — La Gazzetta Ufficiale n. 84 dell'8 aprile 1959 ha pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica, del 26 febbraio 1959, n. 113, con cui la denominazione della frazione di Percotto è mutata in quella di *Percoto*. Da quella data, la nuova denominazione (che è poi quella esatta anche dal punto di vista filologico: e ricordiamo che, per la stessa ragione, il nome di Osoppo andrebbe mutato in quello di *Osopo*) ha carattere ufficiale a tutti gli effetti di legge.

MORTEGLIANO — E' stata approvata dal Consiglio comunale la contrazione d'un mutuo di 12 milioni per l'esecuzione dei lavori del terzo stralcio delle reti idriche interne. E' stato anche concesso un contributo di tre milioni alla scuola di disegno per la costruzione del primo piano da adibirsi a sede della scuola di avviamento professionale.

MORTEGLIANO — L'INA-Casa ha comunicato d'aver stanziato la somma di 16 milioni di lire per la costruzione d'un grande edificio. Si prevede che ragguardevole sarà il numero degli alloggi.

POZZUOLO — Sulla torre del campanile fa spicco un nuovo orologio. Per l'installazione del moderno macchinario automatico si è lavorato alacremente per una decina di giorni.

CAMINO AL TAGL. — Proveniente dal natìo paese di Basandella, domenica 19 aprile ha fatto solenne ingresso in Gorizzo il nuovo parroco don Angelo Bellaminutti.

Un caratteristico aspetto delle care, poetiche sagre friulane: è giunta la giostra, i bimbi sono in festa. Questa scenetta è stata colta sui prati di Rivoli di Osoppo dall'obiettivo del bravo fotografo Baldassi di Buia.

IL SINDACO DI SUTRIO SALUTA GLI EMIGRATI

Il Sindaco di Sutrio, sig. A. Straulino, ci ha fatto pervenire un messaggio destinato a tutti i suoi concittadini emigrati nei cinque continenti. Con piacere lo pubblichiamo.

A tutti gli emigrati, sparsi in tante e diverse località del mondo, giungano il ricordo affettuoso ed i migliori auguri dei rispettivi congiunti e della civica Amministrazione di Sutrio, con la certezza che ognuno contribuirà, con il proprio lavoro, a far apprezzare e stimare sempre più la loro grande Patria e il loro piccolo paese d'origine.

IL "SODALIZIO FRIULANO" DI VENEZIA IN ASSEMBLEA

In una sala dell'albergo Rialto ha avuto luogo il 28 febbraio l'assemblea generale dei soci del «Sodalizio friulano» di Venezia.

Ai numerosi intervenuti, il segretario cav. Leonardo Lorenzini, in una precisa relazione, ha esposto l'attività del Sodalizio nel corso dell'ultimo biennio, in particolare ricordando la recita friulana data nel Piccolo Teatro della Fondazione Cini con la rappresentazione della commedia «La code di stran» della scrittrice cormonese (attualmente residente in Trieste) Maria Gioitti Del Monaco, alla presenza dell'autrice e di folto pubblico. Oltremodo lusinghiero il successo della Compagnia dialettale di Cormons, diretta dal sig. Lello Bevilacqua. Altrettanto riuscito il concerto di musiche e di villotte dato dal gruppo « Cantori friulani » di Villa Vicentina, magistralmente diretto da Secondo Del Bianco, e al quale Ottavio Valerio ha fatto precedere un puntualissimo commento.

Sempre in sede di relazione, il cav. Lorenzini ha sottolineato l'esito davvero brillante delle varie gite sociali, e soprattutto di quella effettuata a Tolmezzo, dove gli ospiti sono stati ricevuti in Municipio dalle autorità del luogo, procedendo alla visita al Museo d'arte carnica, con illustrazione della gentile direttrice. In quell'occasione veniva effettuata anche una visita agli impianti idroelettrici di Somplago.

Rappresentanze del «Sodalizio friulano» di Venezia, con bandiera, sono intervenute ai convegni annuali della Filologica e alle commemorazioni dei compianti soci onorari Pier Silverio Leicht e Chino Ermacora, tenutesi rispettivamente a Udine e sul colle di Sant'Eufemia di Segnacco.

La relazione del segretario, che si è chiusa ricordando varie altre manifestazioni sociali, è stata approvata all'unanimità, unitamente alla relazione finanziaria.

Si è proceduto quindi alle votazioni per il rinnovo delle cariche sociali. Sono stati riconfermati i seguenti soci: presidente: rag. Gino Francescato; vicepresidenti: dott. ing. G. Giacomo Tosoni e cav. Arturo Deana; segretario: cav. Leonardo Lorenzini; consiglieri: ing. Giuseppe Fagi, dott. G. B. Brovedani, avv. Virgilio Perulli, ing. Luciano Tosolini; alfiere: sig. Antonio Ronzoni; revisori dei conti: dott. Giovanni Bearzi, dott. Piero Menegon, sig. Luciano Revelant.

E' seguito un pranzo sociale, durante il quale sono stati festeggiati, per il riconoscimento ufficiale dei loro meriti, tre stimati dirigenti: il presidente rag. Gino Francescato per il conferimento della medaglia d'oro al merito direttivo, su proposta della Commissione nazionale della C.I.D.A.; il vicepresidente dott. ing. G. Giacomo Tosoni per la nomina a presidente dell'Ateneo Veneto; il dott. Giovanni Bearzi per la conferma a direttore amministrativo dell'Ospedale al Mare di Venezia. Il prof. Attilio Dusso, fondatore e presidente onorario del Sodalizio friulano, con parole altamente significative, interpretando i sentimenti di tutti gli intervenuti, rivolgeva ai festeggiati le espressioni del più vivo apprezzamento, rilevando come la loro attività e i loro meriti ridondino ad onore della «piccola patria». Infine, il dott. Piero Menegon leggeva alcune sue composizioni poetiche elogiative (parte in italiano, parte in friulano e in veneziano), concludendo così, in un'atmosfera di cordiale letizia, la riuscitissima manifestazione.

ANCORA IL "FOGOLÂR" DI MENDOZA

Nel numero scorso del nostro giornale abbiamo pubblicato la notizia della costituzione del nuovo « Fogolâr furlân » di Mendoza. Siamo lieti, oggi, di fornire altri particolari intorno alla nascita del nuovo sodalizio in terra argentina.

Tali particolari ci sono consentiti per la cortesia dei dirigenti della « Famiglia friulana » di Rosario, i quali, in una breve comunicazione inviataci, così scrivono intorno all'appassionato lavoro svolto dalla benemerita comunità rosarina perchè il desiderio d'un « Fogolâr » in Mendoza divenisse realtà: « Il desiderio di veder riunite le comunità friulane intorno ai « Fogolârs » ha sollecitato la nostra « Famiglia » a far propri e a diffondere i suggerimenti dell'Ente. Grazie a ciò si estende e rafforza l'amore verso il nostro Friuli e si approda spesso a buoni risultati. Questa volta abbiamo avuto il piacere e l'onore di far sì che avesse vita una nuova istituzione consorella: quella di Mendoza. Tale onore noi dedichiamo, con tutto il cuore, all'Ente « Friuli nel mondo ». Sotto gli auspici della « Famiglia friulana » di Rosario, e per incitamento del nostro vicesegretario sig. Vincenzo Boccardi, che si recò in Mendoza con esplicito mandato, furono preparati e organizzati i lavori preliminari che dovevano sfociare in una magnifica assemblea. Stampa e richiami radiofonici servirono egregiamente al nostro intento di preparare e annunciare la fondazione del « Fogolâr » di Mendoza. Il risultato non fu inferiore all'attesa: con il concorso di un ragguardevole numero di persone qualificate, alle ore 10 del giorno 1° febbraio 1959, nella sede della Società italiana « Cristoforo Colombo » della città di Godoy Cruz, in via A. Tomba 245, avveniva l'atto di nascita ufficiale del « Fogolâr » che comprende — oltre Godoy Cruz — le città di Mendoza, Las Heras, Guaymallen, San Martin e Rivadavia. Il rappresentante della « Famiglia » di Rosario rivolse, in sede di assemblea, la calda esortazione dei friulani residenti nelle città che fanno capo a Mendoza a mantener sempre viva la fiaccola della friulanità e la fiamma dell'amore verso la « piccola patria », e di mantenersi a stretto contatto con l'Ente che tanto si prodiga per noi emigrati ».

Ed ecco l'elenco dei componenti il Consiglio direttivo del « Fogolâr furlân » di Godoy Cruz - Mendoza: dott. Mario Sartor presidente, sig. Giuseppe Ponte vicepresidente, Simon Bravin segretario, Armando Sgcifo vicesegretario, Giovanni di Candido tesoriere, Aristide Pellizzone vicetesoriere; consiglieri: Mario Bragagnini, Celso Pontussi, Alfredo Martinis, Adela M. Gri, Teresa Barbui, Pietro Mazzolin, Emilio Ceccotti, Giacomo Scussolin, Stefano Cereser, Enzo Malnis. A revisori dei conti sono stati eletti Giuseppe Marin e Mario Tosetti.

La sede dell'attiva « Famiglia friulana » di Rosario (Argentina).

IL FRIULI AL CARNEVALE DI MELBOURNE

Il segretario del « Fogolâr furlan » di Melbourne, sig. Egilberto Martin, torna ancora una volta con una sua relazione sulle colonne del nostro giornale. Stavolta ci parla della partecipazione dei friulani alla parata del Carnevale melbournita del « Moomba ». Ci scrive:

Sulla scia dei tradizionali carri carnevaleschi di Gemona, di Ipplis, S. Daniele, Orsaria, ecc., il « Fogolâr furlan » di Melbourne ha fatto storia nella storia della comunità italiana del Victoria, rappresentando per la prima volta l'Italia alla parata allegorica del Carnevale melbournita, denominato del « Moomba ». Ci volevano solo i friulani per riuscire ad allestire su un possente automezzo una gondola veneziana, costumi regionali italiani, avvenenti ragazze, fiori e colori.

A conferma di ciò, ascoltate alcuni brani che riprendo da un quotidiano di Melbourne: « Invero si deve dire che grande gusto e genialità hanno distinto l'allestimento della flotta contrassegnata dal n. 58 (era appunto — ricordiamo — quella del « Fogolâr »). Il sodalizio friulano aveva preso contatto con il comitato coordinatore del Carnevale di « Moomba » per esaminare la possibilità della partecipazione italiana alla parata, questo essendo stato il desiderio espresso dalla comunità ospite. Le autorità consolari, dal canto loro, furono ben liete dell'iniziativa, mirando essa al rafforzamento dei vincoli d'amicizia tra i due popoli. Successivamente, l'impostazione del carro, cui provvide il segretario del « Fogolâr furlân ». La scena: Venezia, una bella gondola (la prima vista a Melbourne), un podio in marmo bianco di Carrara con sopra alcune coppie in attesa del traghetto. Il tutto veniva montato su un automezzo circondato da onde di cartapesta e da una grande quantità di fiori: e fiori lanciavano due belle ragazze alla folla degli spettatori allineati lungo le quattro miglia del percorso. Immensi tricolori di seta, messi a disposizione dal Consolato, completavano la decorazione. Le belle coppie in costume furono scelte tra le varie Associazioni italiane locali, e — per la prima volta — anche due rappresentanti australiane del gentil sesso presero parte a questa manifestazione tipicamente italiana. I costumi indossati erano quelli regionali del Friuli, del Lazio, del Trentino, della Sardegna, della Sicilia e della Calabria: in parte confezionati in Melbourne, in parte importati per l'occasione. Le parole sono insufficienti ad esprimere il plauso alla bellezza e all'originalità folcloristica di questo carro. Bravo il « Fogolâr furlân » di Melbourne! ».

Quatri cjàcaris sot la nape

Madona di Strada

Biela glisiuta blància e silenziosa
sòra chê riba, quieta, crufulada
tra dut chel vert, tu pâr 'na biela fada
vignuda jù dal ceil colour di rosa.

Dal Raut turchìn, pai pràz fin a la Cosa
a Tê il salùt al ven d'ogni contrada,
e al trima pai moràrs dòngia la strada
su la planura granda e luminosa.

E adasi 'a lu ripèt dentri li fueiz
l'ària c'a ven da Cólvara lusint,
jù pa' la verda calma dai Magreiz.

Dal ciampanili intànt su la to schena,
sui flours pa' la taviela, suridint
'a plouf la vous alegra a gola plena.

VITTORIO CADEL

A "FRIULI NEL MONDO,,

Sfuei, c'a tu vègnis a s'cialdàni 'l cûr
cun chel plasè par nô c'al è da Mari,
lontàns c'a 'i sin in tal lavôr pi dûr
pal gran dovè c'al segna l'esemplari;

tu, c'a tu rìvis ogni mês sigûr
come regâl di fiesta d'un bon pari,
c'a tu puàrtis par nô ze c'a no'l mûr
e che da nestris penis si fâs lari:

nô ti lèìn, ma propi' tal pi miei
c'al è dal nestri timp, lui simpri avâr,
quan che di pàs si met cu'l nestri sei
par sinti miôr duquant ze c'avin ciâr;

e ben ti olìn, di fradis po, gran sfuei,
tu che par nô tu sâs di tiera e mâr
dal nestri fogolâr:
amôr di ciasa, come in t'un abràz
par nô di fuarza, d'ànima e di bràz!

ROS DI VILÈS

Siamo profondamente grati al prof. Gino Travaini — che ha adottato lo pseudonimo di «Ros di Vilès» a firma dei suoi componimenti poetici — per lo squisito magnifico dono che ha voluto fare al nostro giornale dedicandogli i bei versi che qui sopra siamo lieti di pubblicare. E' il dono di un friulano residente a Torino, ma nelle sue strofe vibra l'accento commosso del figlio della «piccola patria» che della nostalgia e dell'amore per il Friuli si fa interprete a nome di tutti gli assenti dalle loro case. Gli siamo, perciò, grati due volte: grati al poeta e grati all'emigrato.

Il «fogolâr» della trattoria «La Soletta», in Udine.

STRISSULIS

TROS AINS?

Imparait a vivi: mai domandâ i ains!

Mi contin di un sior, un toc di om vigorôs sui setante, che an mostrave apene sessante, e nol oleve savè di sintisi a domandâ i ains.

Une dì un de Basse, o che nol savès il debul dal om o c'al fasès a pueste par parâlu al mur, 'i domande di colp: «C'al disi la veretât: lui tros ains âl di precis?».

Ciapât di front, al vècio 'i ven su la fote e 'i rispuint: «C'al sinti, quant c'o vevi sis ains mê mari mi diseve simpri: cun sîs ains sul cûl tu podaressis vê un poc plui di judizi; a siet ains, se 'o fasevi qualchi baronade, mi diseve: cun siet ains sul cûl tu dovaresssis meti il ciâf a puest; a vot ains mi diseve: cun vot ains sul cûl 'e sarès ore di finìle di fâ il pajazzo; e cussì sin lâs indenànt.

«Ben, cumò a lui 'i ocòr di savê di precis tros ains c' o ài? Eco — al si volte, al tire su la giachete, al si dà une gran patafade — chest 'l é il registro, c'al studi lì, al viodarà c'al ciate dut».

E chel de Basse al è restât come un ôc.

VITTORIO VITTORELLO

LA GJALINUTE

Comari Catine 'e veve un biel trop di gialinis, grassis e ben tignudis, che ogni dì 'i pojavin, cocodecànt, qualchi ûf. Dutis lis sôs amis cialavin invidiosis il gialinâr e an sospiravin un compagn, ma cui varèssial vût la paziènzie di comari Catine?

Une gnot a sintì però un sussûr tal curtil e in miez al siun, un brut presentimènt al comenzà a fàssi strade. Tal domàn 'e côr a viodi e des sôs gialinis an ciate dome une, 'ne gialinute americane, dute blàncie e pitinine, cun t'un cartèl tacât pal cuel cu la scrite in cime: rividibil.

RINALDO VIDONI

Artigne

IL CARDUCCI E LA CARNIA

Ane di Lauçhan ha composto questa breve ode come tributo affettuoso e come omaggio alla memoria di Giosuè Carducci, nel cinquantenario della morte, 72 anni dopo che il grande poeta maremmano aveva visitato la Carnia e l'aveva cantata ne "Il Comune rustico" e "In Carnia".

In essa, con purezza armoniosa d'immagini e d'accenti, ci ricorda quelle che furono le caratteristiche del temperamento carducciano, la semplicità cristallina di sentimenti e di opere, l'amore per la natura, che Egli cantò con gioia ed immediatezza, il culto per l'Italia, che esaltò con passione contro i traditori ed i vili.

Ane di Lauçhan fa appello al sentimento del Poeta ed invoca lo spirito di Lui, quasi a rinnovare la contrapposizione della nostra civile storia latina alle misteriose ed orride fantasie nordiche, e ad esaltare ancora l'operosità, l'onestà e la fedeltà del popolo della montagna.

Una preghiera, un sospiro, un canto: Carnia pittoresca, addio!

ADELCHI JUS

Cheste Cjàrgne bandonàde, siore sôl di vert e pâs,
il Cantôr de tierze Italie l'à clamât cà sù, par câs.
Par Lui vôs vevin lis plantis e cun lôr al favelàve,
al viodeve la Madone cul Bambin che lu cialàve;
e une vôs no lu lassàve, un invìt, une prejère:
«Vén a viòdi chest confin, a cognòssi cheste tière!».

Namoràt de nestre Italie, dai sòi plans, il cîl, il mar,
la montagne Lu invidàve, il sospîr dal montagnâr.
L'à capìt il sacrifizi, il valôr di cheste int:
'i al contavin i noglârs e lis fueis mutis dal vint.

Soresère là sù in Tèncie, striis todescis, striis furlanis
Lu clamàvin: Lui al scoltàve stòriis, flabis paesanis.
Pinsiròs dut al sintive, come un sium dut 'i parève:
indenant marciave il Consul par difindi la so tière.

Il Cjargnèl no ti à tradìt, ti à servît cun fede e onôr,
l'à pajat l'indipendenze cun tant sanc, cun tant dolôr.
Il to spirt no nus bandone! Torne sù fra i montanârs!
Vén te pâs de nestre Cjàrgne, sot chèsc' pèz e chèsc' noglârs!

ANE DI LAUÇHAN

Une gnove vilote

RAI DI LUNE

Al è un lànguit rai di lune
che al filtre in tal miò sium:
si sclaris la tô musùte
impiànt cheste passion.

Ma la gnot a si slontane
e il rai si piàrt, al mûr:
jò 'sumil, 'sumil ch'al torni
par ch'al s'cialdi ancje 'l tô cûr.

Peraulis di GUIDO MICHELUTTI

Musiche di CARLO CONTI

LIS CIDULIS

In un paese, non importa dove,
si lancian fuochi a valle nella notte
e mentre volan,
tra il fragore di scoppi, a volta a volta,
s'ode un nome di donna alto nel buio.
S'ode un nome di donna
e un cuore è preso.
Gente semplice e cuori che si trovan
tra le montagne e sana
a fuoco lento bruciano la vita.
A fuoco lento,
talor solo bruciando come braci
nascoste dalla cenere che calda
a lungo le mantiene.
Una nascita, un morto, un'agonia,
un partire, un tornare,
alzan la fiamma
con un vivido baglior presto sopito
dalla cenere grigia degli affanni.

MARIO BOZZOLINI

La «cidule», parola friulana non avente un termine corrispondente in italiano, è una scheggia di faggio a forma di piramide molto schiacciata e piatta, con un buco in mezzo. La vigilia della sagra del paese, specialmente in Carnia, i giovanotti a sera accendono grandi fuochi e su questi incendiano «lis cidulis» che fatte poi ruotare vengono lanciate a valle chiamando l'innamorata.

Quan' che voi...

Quan' che voi a messe prime
e mi meti sot la Crôs,
cun t'un voli cioli el predi,
cun chel altri il miò morôs.

Villotta popolare

LA CHIESA DI UMKOMAAS MUOVE ORMAI I PRIMI PASSI

Sebbene non ancora del tutto completa, la nuova chiesa cattolica che gli italiani residenti in Umkomaas, nel Sud Africa (e fra gli italiani, numerosi sono i friulani che danno con slancio e con generosità la loro opera perchè il tempio si innalzi presto le loro case) è in via di ultimazione. Anzi, essa ha già cominciato la sua vita e la sua storia, che sono uguali alla vita e alla storia di tutte le chiese del mondo: la celebrazione della Messa, la somministrazione dei Sacramenti: i grandi, fondamentali riti della nostra religione.

E non è certamente privo di profondo significato, per i friulani, che nella chiesa cattolica di Umkomaas, cui dà tutte le sue energie l'attivissimo don Umberto Ceselin, la prima creatura ad esser stata battezzata sia la bambina di due friulani: la piccola Rose Mary Rocuzzi, figlia di Giovanni e di Maria Castagnaviz, da Ontagnano. Presso un altare preparato per l'occasione da Romeo Pavan, da Marano Lagunare, erano presenti i genitori della bimba, il sig. Giovanni Buttignon da Monfalcone, e tutta una folta schiera di amici e di conoscenti della famiglia Rocuzzi.

Pochi giorni più tardi, un altro rito non meno significativo: il matrimonio di Giuseppe Luca, da Aiello, con la gentile signorina Nella Taverna, da San Giorgio di Nogaro. Profonda la commozione di tutti i presenti al lieto rito nuziale: a ciascuno sembrava di rivivere i bei tempi in cui la vita, specialmente nei suoi passi più importanti, si svolgeva fra le navate delle care chiese del Friuli.

IL FRIULI IN UNA CONFERENZA ALLA "DANTE,, DI MELBOURNE

Il presidente del «Fogolâr furlàn» di Melbourne, sig. Lino De Luca, ci informa d'un lusinghiero successo ottenuto dal segretario del sodalizio, sig. Egilberto Martin, il quale — su invito della «Dante Alighieri» della capitale del Victoria — ha tenuto un'applaudita conferenza sul tema «Il Friuli dai Romani ad oggi - Storia e cultura».

A conclusione della conferenza, sono stati fatti ascoltare alcuni dischi di villotte di cui è stata sottolineata l'originalità nel campo del folclore italiano, ed è stato proiettato un documentario sul Friuli.

Alla manifestazione, che — come nota giustamente il sig. De Luca — ha fatto onore ai friulani di Melbourne, erano presenti, oltre il presidente del «Fogolârs», il sig. A. G. Grant vicepresidente della «Dante Alighieri» (sezione soci australiani), il prof. S. Rubbo, il cav. uff. S. De Marco patrono del sodalizio friulano, e il docente di lingua italiana all'Università, prof. Mac Donald.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

ARTICO Lucio - JOHANNESBURG (Sud Africa) - La sterlina, pari a Lire 1650, la fa nostro abbon. sostenitore per il '59. Salutiamo volentieri per lei il sig. Achille Fantoni di Gemona e tutti i suoi amici in Friuli e all'estero. Grazie e cose care da Osoppo.

BORTUZZO Primo - KARIBA (Rhodesia) - La sua gentile signora ha provveduto al versamento dell'abbonamento 1959. Grazie. Si abbia da lei, cui cordialmente ci associamo, il più caro saluto.

BULLIAN Giov. Maria - ASMARA (Eritrea) - All'abbonamento per il 1959 ha provveduto il fratello, che la saluta con infiniti auguri. Da noi, con mille grazie, ogni cordialità.

COLUSSI Giovanni - CAPE TOWN (Sud Africa) - Saluti cari dal fratello, che ha provveduto per l'abbonam. 1959. Grazie, ogni bene.

COLUSSI Luigi - CAPE TOWN (Sud Africa) - Per il 1959 ha provveduto il fratello Roberto, che dalle nostre colonne le rivolge il più affettuoso saluto. Grazie a tutt'e due; cordialità.

COLUSSI Valentino - PORT ELISABETH - Auguri affettuosi dal papà, che ci ha versato l'abbonam. 1959. Grati, ringraziamo cordialmente.

DEL FABBRO Adelina e Luigi - JOHANNESBURG (Sud Africa) - La vostra lettera — come vi abbiamo scritto a parte — è semplicemente stupenda: dimostra un'altezza e una nobiltà di sentimenti che non facilmente è dato trovare. Grazie di avercela indirizzata: essa è una testimonianza preziosa dell'anima dei nostri emigrati. E grazie dell'abbonam. sostenitore 1959. Il sig. Riccardo Falena non è nostro abbonato; ora ne abbiamo schedato il nome e gli abbiamo inviato il giornale in saggio. Auguri cari da Osoppo e da San Daniele, che ricambiano il vostro affettuoso saluto.

FLOREANI Sergio - KIMAMBA (Tanganika) - Grazie ancora della visita ai nostri uffici e dell'abbonamento 1958 e '59. La salutiamo con il più cordiale ed augurale « arivíodisi ».

Dedichiamo questa fotografia ad Angela e Gino Feregotto, emigrati in Drummoyne, presso Sydney (Australia). E' l'immagine della loro mamma, la signora Giuseppina Del Pizzo, residente a Braulins di Trasaghis, che pensa continuamente alle due sue creature lontane. Sono trascorsi otto anni dal giorno in cui Angela e Gino sono partiti per il nuovissimo continente: ma mamma Giuseppina è con essi ogni giorno, nel ricordo e nella benedizione e nella preghiera. E nell'augurio di rivederli accanto a sè per sempre.

Il minatore carnico Rinaldo Sottocorona, con quattro amici friulani, come lui residenti a Boksburg (Sud Africa), saluta i familiari in Forni Avoltri e i compaesani sparsi nel mondo.

GRASSI Enrico - KAMPALA (Uganda) - Grazie vivissime: abbonato sostenitore per l'anno in corso. Saluti cari da Tarcento.

MENINI Dante - ADDIS ABEBA (Etiopia) - Rinnoviamo il nostro più cordiale ringraziamento per la visita e per l'abbonamento 1959 al giornale che le perverrà per via aerea. Arrivederci!

MODESTI Angelo - JOHANNESBURG (Sud Africa) - Infiniti saluti affettuosi dalla figlia Isea, che ha rinnovato per lei l'abbonam. 1959. Grazie e cordialità da noi.

MORANDINI J. B. - BUKAVU (Congo Belga) - Il genero sig. Ugo Fabris, inviandole cordiali saluti, rinnova per lei l'abbonamento 1959. Grazie vivissime e auguri di bene.

ZAINA Riccardo - CAPE TOWN (Sud Africa) - Saluti cari dal fratello dott. Giacomo, il quale ha provveduto a rinnovare per sè e per lei l'abbonam. 1959. Grazie e cordialità.

ZANETTI Gelindo - JOHANNESBURG (Sud Africa) - Si abbia, con i nostri, i cari saluti della sorella Domenica, che ha saldato per lei l'abbonam. per l'anno in corso. Grazie.

ASIA

COVASSI ing. Francesco - BAN ME HUAT (Vietnam) - I suoi familiari, che le inviano i saluti e gli auguri più affettuosi, hanno provveduto all'abbon. 1959 per lei. Grazie e infiniti auguri di bene e prosperità.

AUSTRALIA

ASQUINI Gino - SYDNEY - Si abbia i saluti più cari di suo fratello, che ci ha versato per lei l'abbonam. 1959. *Mandi e mil graziis.*

BASSI Luigi e Ciro - ZILLMERE (Brisbane) - Grazie dell'importo di lire 3210, pervenutici a mezzo banca, che salda il 1958 e 1959. Infiniti saluti e voti di bene.

CAMPANOTTI Eleonora e Silvio - BRISBANE - Graditissime le vostre parole: « Infiniti ringraziamenti per il costante aiuto morale che il vostro benvenuto e puntuale giornalino porta a tutti noi friulani emigrati. *Mandi e ogni ben* ». Come non esservi grati? Siete molto cari tutt'e due. Grazie anche della sterlina per il 1959. Saluti da Rivolto e da S. Martino.

CATTARINUZZI Ernesto - CARLTON - Affettuosità dalla mamma, che ha provveduto all'abbonam. 1959. Grazie e ogni più viva cordialità.

CIMATORIBUS Ernesto - BYER SIDING (Qsl.) - Dal cav. Pompeo, suo fratello e sindaco di Maniago, abbiamo ricevuto l'abbonam. 1959 a suo favore, con il gradito incarico di salutarla caramente da parte di tutta la famiglia. Da noi, *mandi e mil graziis.*

MARCOLINI Eugenio - SYDNEY - Dal natio Lonzano, patria di Zorutti, il nostro grazie per la sterlina: abbonato per il 1959 (per il 1958 lo era già). Saluti dal Collio.

MARTINIS D. - CARLTON - Il rag. Cappellari, che le porge il suo saluto cordiale, ha provveduto all'abbonamento 1959. Grazie, saluti, auguri.

SNAIDERO C. L. - GRIFFITH - Le giunga, a nostro mezzo, il saluto più affettuoso della sorella, che ha versato a suo nome l'abbonamento 1959. *Graziis, ogni ben.*

EUROPA

ITALIA

SODALIZIO FRIULANO - VENEZIA - Ricambiando i più cordiali saluti ai dirigenti e ai soci, ringraziamo per i 12 abbonam. per il 1959, pari a L. 7200, al nome dei seguenti amici: dott. G. B. Brovedani, dott. Giovanni Bearzi, avv. Virgilio Perulli, Leonardo Lorenzini, ing. Luciano Tosolini, Damaso Madricardo, dott. Giacomo Cadel, ing. Giuseppe Fagi, comm. Giovanni Della Giusta, dott. Giovanni Bearzatto, cav. Arturo Deana, ing. dott. G. Giacomo Tosoni. Auguri carissimi a tutti.

VEROI comm. G. P. - ROMA - Come ogni anno, abbiamo ricevuto l'assegno di L. 5000 quale abbonamento sostenitore 1959. Le giungano, con il nostro più sentito grazie, gli auguri più fervidi.

Ancora un elenco di abbonati per il 1959, residenti in Friuli:

Capello m.o Francesco, Capriva; Fabbro Ugo, Colle di Cavasso Nuovo, a mezzo del cav. Pietro Odorico vicepresidente del «Fogolâr» di Copenaghen; Fabris Giacomo, Sequals, a mezzo dello stesso cav. Odorico; Foghin Nella, Casiacco, a mezzo della sig. Maria Bragagnolo residente in Svizzera; Furlani Maria, Gorizia; Loria Lucia, Udine (anche per il 1960), a mezzo del fratello Frank Businelli residente in New York; Natolino Antonio, S. Daniele, a mezzo del familiare Romeo residente a Montreal (Canada); Someda de Marco dott. Pietro, Mereto; Stellon Maria, Fanna, a mezzo della familiare sig. Caterina residente negli USA.

A tutti il nostro più sentito grazie e l'augurio di buona lettura.

AUSTRIA

MESSINER - MININI Maria - Klagenfurt - All'abbonamento 1959 ha provveduto l'ing. Cassi, residente a Milano, che vivamente ringraziamo con lei. Si abbia i nostri voti più fervidi.

BELGIO

CIRIANI Edoardo - GOUTROUX - Con cari saluti da Anduins, grazie dell'abbonamento 1959 e infiniti auguri.

DEL TURCO Nicola - FRASNES LEZ COMIN - Grazie dell'abbonamento 1959, e saluti da Sequals.

DEL ZOTTO Fulvio - ANDRIMONT - Saluti affettuosi dalla sorella, che ha provveduto all'abbonamento 1959. Grazie e auguri di bene.

FORTE mons. Domenico - SERAING (Liège) - Le siamo vivamente grati dell'abbonamento sostenitore per il 1959 e, inviandole il più cordiale saluto da Buia, formuliamo l'augurio più fervido a lei e alle Missioni Italiane.

GENTILINI Giacomo - HAUTRAGE - Ricevuti i cento franchi quale abbonamento per l'anno in corso. Grazie, saluti da Nimis.

GRANDI Tiziano - CHERATTE (Liège) - Grazie dell'abbonamento 1959 e della promessa visita, che ci auguriamo avere tra breve. Arrivederci, dunque, e intanto mille cose care da Bagnaria Arsa.

DANIMARCA

ODORICO cav. Pietro - COPENAGHEN - Infinite, vivissime grazie delle L. 10mila quale contributo al giornale. Additiamo la sua generosità ad esempio di tutti gli emigrati abbienti. Con lo stesso contributo, abbiamo provveduto ad abbonare per il 1959 i sigg. Giacomo Fabris e Ugo Fabbro, rispettivamente residenti in Sequals e Colle di Cavasso Nuovo. Grazie anche a loro. Il dott. Pellizzari, il prof. Menichini, le signorine dell'ufficio inviano a lei e signora — e a tutti i soci del «Fogolâr», naturalmente — l'espressione del più fervido augurio.

FRANCIA

CANCIANI Benvenuto - ALFORTVILLE - Ancora vivissime grazie per la sua cara, bellissima lettera (ne abbiamo pubblicato uno stralcio nel nostro numero 63) e per i 5000 franchi che la fanno nostro abbonato sostenitore per il 1959. Dal Friuli, che lei ricorda con così nobile amore, tutti i nostri auguri migliori.

CIMOLINO Arrigo - BOURG - DE - VISA (T. et G.) - Bellissima la sua lettera; gliene siamo profondamente grati. Grazie anche dell'abbonamento 1959 e saluti cari da Carpacco.

CIMOLINO Olinto - BOURG - DE - VISA (T. et G.) - Infinite grazie dell'abbonamento 1959 e saluti dal suo caro paese e da tutto il Friuli.

COZZI Ugo - CALAIS - Il sig. Pietro Cesca, versandoci per lei l'abbonamento 1959, ci ha pregato di trasmetterle i suoi saluti. Lo facciamo volentieri, unendo il nostro grazie.

CURRIDOR Federico - ACHENHEIM - Ha provveduto al suo abbonamento 1959 il sig. Aldo Del Degan. Con i suoi, i nostri saluti e auguri migliori. E grazie vivissime.

DE CRIGNIS Antonio - MULHOUSE - Abbonato per l'anno in corso a mezzo del sig. Adolfo Patriarca, che con lei ringraziamo. Cordialità.

DE MARTINO Fabio - EVREUX - L'abbonamento 1959 è stato sistemato dalla cugina, che le invia mille cari saluti cui cordialmente ci associamo, ringraziando.

DE SIMON Domenica - SAVIGNY sur ORGE - Il cappellano di Osoppo ha saldato, a suo nome, l'abbonam. 1959. Grazie, auguri.

DE STALES Pio - DIJON - I mille franchi saldano l'abbonamento 1958. Grazie. Saluti da Cercivento e da tutta la sua bella terra di Carnia.

DI GALLO Terzilio - DAMPIERRE (S. et O.) - Con ogni cordialità da Ovedasso di Moggio Udinese, grazie per l'abbonamento 1959.

DI MARCO Marco - LICQ ATHEREY - All'abbonamento 1959 hanno provveduto i familiari, che caramente la salutano. Da noi, grazie e voti di prosperità.

DURIGATTO Antonio e Quinto - PARIS - Abbonati entrambi per il 1959 a mezzo della sorella, che ci ha affidato il gradito incarico di trasmettervi i suoi saluti affettuosi. Ogni bene e grazie.

NADALI Luciano - PARIGI - Il fratello le invia mille saluti cari e l'abbona al giornale per il 1959. Grazie, tante cose belle.

ROSSO Rinaldo - ST. JEAN DE MAURIENNE - All'abbonam. 1959 hanno provveduto i suoi familiari, che le inviano a nostro mezzo infiniti saluti. Da noi, grazie e auguri.

TOMMASINI Ugo - LILLA - Dall'amico Lindo Villa ci è giunto, dalla Romagna, un importo totale di L. 1500 che la fanno nostro abbonato per il '59. Grazie, e saluti da Vivaro.

GERMANIA

MION Michele - WIESBADEN - Abbonato per il 1959 a mezzo della nostra cara collaboratrice signora Caterina Stellon, residente negli USA (Bronx, N. Y.), che con lei ringraziamo di cuore. *Mandi, ogni ben!*

SPAGNA

ANTONUTTI mons. Ildebrando - MADRID - Grazie infinite, Eccellenza, dell'abbonamento sostenitore per il 1959, che come ogni anno ci conferma la sua simpatia e la sua attenzione per il nostro lavoro. Con animo riconoscente Le esterniamo i sensi della nostra devozione e del nostro augurio.

SVIZZERA

BRAGAGNOLO Maria - BAAR-ZUG - Ora, finalmente, tutto è a posto: abbonate per il 1959 Domenica Foghin e le sorelle Brosolo residenti in Svizzera, e Nella Foghin residente a Casiacco. Grazie e cordialità.

DEL DEGAN Sisto - ZURIGO - Ci ricordiamo benissimo di lei e dei suoi appunti per il nostro trafiletto su Buia. Grazie della lettera e dei versi sull'emigrante, dei quali ci è gradito riportare qui alcuni: « *'O vin di stâ lontans — dai nestris tant biei pais furlans; — ma sperìn che el mont al vedi di cambiâ, — cussì i podarèsin sot i nestris cops tornâ* ». E, naturalmente, facciamo nostro il suo saluto ai buiesi: *un auguri di cûr di guadagnâ simpri bès.*

« LIGIA ROMONTSCHA » - CHUR - *Mil graziis, cjârs fradis ladins, par l'abonament dal 1959. 'O vin simpri tal cûr lis bielis zornadis ch'o via passat con voaltris tal Grisons, e sperìn di tornâ a viodisi. Mandi, mandi a duc'!*

NORD AMERICA

CANADA

ANDREUZZI Sante - MONTREAL - Grazie vivissime dei due dollari: il 1959 è a posto. La salutiamo caramente da Navarons di Meduno, anche a nome dei suoi e degli amici.

BEARZATTO Vittorio - MONTREAL - Abbonato per il '59 a mezzo della sua cara mamma, che invia tanti affettuosi saluti cui, ringraziando, cordialmente ci associamo.

CECCHINI Italico - NELSON - La mamma, che ci ha versato l'abbonam. 1959 (grazie), la saluta con tutto l'affetto. Auguri!

CECCONI Urano - CRANBERRY LAKE (B.C.) - Da Vissandone di Basiliano la ringraziamo dell'abbonamento per l'anno in corso. Auguri.

CHIARVESIO Mario - TORONTO - All'abbonamento per il 1959 ha provveduto la sorella, che le invia cari saluti cui cordialmente ci associamo. Grazie, cordialità.

CHIESA Angela - SASKATON - I suoi familiari ci hanno fatto pervenire l'abbonamento 1959 per lei. Saluti cari da loro e dal m.o Plenizio; e da noi, naturalmente, che vivamente la ringraziamo.

CLARA Domenico - FORT ERIE (Ont.) - Grazie di cuore: i quattro dollari rinnovano l'abbonamento 1959 per lei e per il sig. Antonio Violino. Sia così cortese, caro amico, di informarci se il sig. Violino è la stessa persona di cui noi registriamo questi due indirizzi (sempre in Fort Erie): 6 Warren St., e Russel Strasse 19. Gliene saremo proprio grati. Vive cordialità.

COPETTI Leo - WINNIPEG (Man.) - L'assegno di 8 dollari copre l'abbonamento 1959 per lei, per il sig. Maggiorino Dreolini e per la «Famèe furlâne» (l'abbonamento per quest'ultima vale per posta aerea). Appena ricevuta la relazione sulla costituzione del sodalizio, pubblicheremo con diffusione la notizia. Auguri!

CULOS Ermes - POWELL RIVER (B. C.) - Da S. Giovanni di Casarsa il nostro grazie per l'abbonamento 1959. E saluti carissimi.

D'AGNOLO Alice - MONTREAL - La sua lettera è molto cortese e la ringraziamo. Ricevuto regolarmente l'abbonamento 1959 per lei e per Vittorio Fioritto, che con lei salutiamo con fervido augurio.

DELLA MORA Vittorio - TORONTO - Ancora grazie della gentile visita e dei sei dollari che la fanno nostro abbonato sostenitore per il 1959 e '60. Arrivederci presto, ci auguriamo; e prosperità.

DE LUCA Alfredo - SUDBURY - Grazie dell'abbonam. 1959. Trasmessi puntualmente i suoi auguri per la Pasqua ai suoi cari in Roveredo in Piano e al sig. Antonio Redivo. Cordialità.

DESIDERATO Mario - TORONTO - Con mille saluti da Toppo di Travesio, grazie per l'abbonam. 1959.

DI SANTE Dario - TORONTO - Regolarmente pervenuti i due dollari: 1959 a posto. Grazie. Saluti da S. Daniele.

FANTIN Giuseppe - BURNABY (B. C.) - Grazie dell'abbonam. 1959 e mille cose care da Pescincanna.

GAMBIN Antonio - TORONTO - Benissimo: ricambiamo i saluti del Friuli « dall'Isonzo alla Livenza, dai monti al mare » e ringraziamo dell'abbon. 1959. Viva Codroipo!

MICHELUTTI Augusto - TIMMINS - Lieti che il giornale sia letto con piacere da tutta la famiglia, ringraziamo dell'abbon. 1959 e ricambiamo i graditi saluti ed auguri.

NICODEMO Bruno - WINDSOR - Saluti da Morsano al Tagl. e grazie cordiali per l'abbonam. 1959.

PADOVANI Oreste - HAMILTON (Ont.) - Grazie: il 1959 è a posto. Auguri da Camino al Tagl.

PECILE Pietro - DOWNSVIEW (Ont.) - Ricevuti i due dollari: il 1959 è sistemato. Grazie, saluti cari.

RAFFIN Fiorindo - WINDSOR - Graditissimo ci è giunto il bel «souvenir» dalla città che la ospita. Grazie!

SABUCCO Angelo - COOKSVILLE (Ont.) - Bella, simpaticissima la sua lettera. Proprio vero quel che lei scrive: «A val plui une fete di polente discolce a cjase sô che dutis lis bistechis di vigjel in Canada». Ed è per questo che ci auguriamo di vederla — sempre usando le sue parole — «passeggiare per le principali vie di Udine». Grazie, dunque, delle belle parole; e dell'abbonamento 1959. Saluti cari da Nogaredo di Corno.

SOVRAN Ottorino - TORONTO (Ont.) - Ricevuto l'abbonamento 1959. Grazie. Ma ha cambiato indirizzo? Era bene indicarci anche quello vecchio. Cordialità da Ramuscello.

TALOTTI Lorenzo - CROWSNEST (B.C.) - Da Orgnano di Basiliano il nostro grazie per l'abbonamento 1959. Saluti, e per l'Udinese speriamo bene.

TOMADA Aldo - POWELL RIVER - Ancora grazie della bella lettera, che siamo stati lieti di riprodurre in parte sul nostro n. 63. Grazie anche dell'abbonamento 1959 e infiniti auguri per la sua salute.

TOROSSI Assunta - WINNIPEG - Saluti cari dal cognato sig. Amedeo Fresco, che ha provveduto all'abbon. 1959 per lei. Grazie, e cordialità.

TORTOLO Cipriano e Giacomo - TORONTO - La sorella vi invia affettuosità ed auguri, e vi abbona al giornale per il 1959. Grazie a tutt'e tre: a voi e a lei. E ogni bene.

VISENTIN Primo - CONISTON (Ont.) - Grazie mille: il 1959 è a posto. Per favore: ha cambiato indirizzo? Tanti saluti da Castello di Godego e da tutta la Marca Trevigiana.

ZAMPESE Adua - REGINA (Sask.) - Graditissimi la sua gentile lettera e l'abbonamento 1959. Ben volentieri salutiamo per lei il Friuli, il suo paese natale, e Udine, e i parenti, gli amici e conoscenti in tutto il mondo. Grazie anche dei francobolli: mandi quelli che può. A lei, al babbo e al fratello l'augurio più caro d'ogni bene.

ZUCCATO Mario e Pietro - VANCOUVER - Abbonati per il 1959 a mezzo della signorina Moraia, che con noi vi saluta. Grazie e voti fervidi di buona salute e fortuna.

MESSICO

CANCIANI Arturo - MEXICO, D.F. - Le siamo immensamente grati della cara lettera — così nostalgica, così affettuosa — e dell'abbonamento 1959. Ami sempre il Friuli!

STATI UNITI

AMAT Adriana - NEW YORK - Bene: il 1959 è a posto. Grazie, saluti cari da Casasola di Frisanco.

ANDREUZZI Mario - BRONX (N. Y.) - Abbiamo ricevuto a suo tempo l'abbonamento 1958: e le abbiamo risposto nel nostro numero di ottobre (evidentemente le è sfuggito). Quindi, i due nuovi dollari valgono per il 1959. Grazie, cordialità.

ARBAN Umberto - WOODSTOWN (N.J.) - Gli otto dollari valgono come segue: abbonamento 1958 e '59 per lei, e abbonamento 1959 e '60 per il fratello Valerio che era in regola per l'anno passato. Grazie. E rinnovate grazie per la bellissima lettera che abbiamo pubblicato nel n. 63. Auguri da Arba.

La piccola Sandra Ceconi, residente con papà Quinto e con mamma Franca in El Bagre (Colombia), è fiera d'indossare il suo bel costume friulano.

Una veduta panoramica di Aiello.

BUSINELLI Frank - NEW YORK - Dopo quanto le abbiamo scritto, crediamo che tutto sia chiaro e pacifico circa l'abbonamento per la signora Teresa Brun. Vedrà che d'ora in poi, accertata l'omonimia e spedite le copie arretrate, tutto andrà normalmente. Grazie infinite d'aver collaborato con noi a districare l'imbrogliata matassa. Ci è gradito accusare anche ricevuta dell'abbonamento 1959 e '60 per sua sorella, la signora Lucia Loria, residente in Udine. Con tutta cordialità, una forte stretta di mano.

La corrispondenza pervenutaci recentemente è stata moltissima: lo spazio non ci consente di dar risposta a tutti in questo numero del giornale. Tuttavia, ciascuno si rassicuri: daremo risposta a tutte indistintamente le lettere indirizzateci. Preghiamo pertanto di avere un po' di pazienza.

CANDIDO Mauro - WASHINGTON - Rinnovate grazie della gradita visita e dell'abbonam. 1959 al giornale per via aerea. Ogni bene.

CAPPELLETTI Emilio - NEW YORK - Con vive grazie per l'abbonam. 1959, infiniti saluti da S. Daniele.

CECCHINI Angela e Attilio - FORT LEE (N. J.) - Il parroco di Mereto ci ha versato l'abbonam. 1959 a vostro nome. Grazie e auguri di felicità.

CHIARUTTINI Leo - CHICAGO - *Mil grazis da l'abonament pal '59. Cjârs saluz de so biele tiere di Cjargne.*

CIBISCHINO Luigi - NEW YORK - Il 1959 è a posto. Grazie. Saluti cari da Talmassons.

COLAUTTI Giuseppe - MILWAUKEE - Abbonato per il 1959 a mezzo del fratello, sindaco di Vivaro, che le invia il giornale affinchè rimanga sempre vivo in lei il ricordo del nostro meraviglioso Friuli e dei fratelli che quassù vivono e le inviano il loro saluto più affettuoso. Con vive grazie per l'attenzione che vorrà prestarci, si abbia il nostro cordialissimo *mandi*.

COMINOTTI Enrico - NEW YORK - Grazie dei 4 dollari che saldano l'abbonam. 1958 e '59. Saluti e auguri cari.

DEL TURCO Louis - MORRISVILLE (Pa.) - Abbiamo risposto a parte alla sua lettera. Qui le confermiamo di aver ricevuto anche l'abbonam. per il 1961. Rinnovate grazie e auguri da Sequals.

FELICE Agostino - PHILA - I due dollari saldano il 1959. Grazie. La salutiamo da Urbignacco e dai colli ameni di Buia.

FRITZ Amerigo - COLLEGE POINT (N. Y.) - All'abbonamento 1959 ha provveduto il cognato sig. Ugo Da Ros, che cordialmente la saluta. Anche da noi, con vive grazie, cose care.

JUS Luigi - VALLEJO (Calif.) - Dal fratello sig. Antonio, di Cordenons, ci è pervenuto l'abbonamento per il primo semestre 1959 a suo favore. Grazie, saluti, auguri.

LOVISA Vittorio - GALVESTON (Tex.) - Siamo lieti che il giornale le piaccia, e la ringraziamo di cuore dell'abbonamento per l'anno in corso. Saluti cari da Cavasso Nuovo.

LUCCARDI Noemi - HARTFORD (Conn.) - Con saluti da Montenars, grazie dell'abbonamento 1959.

MORETTON Luigi - ST. PAUL (Minn.) - Grazie: il 1959 è a posto. Saluti da Azzano X e dal suo bel campanile.

ROSA Mario - NEW YORK - Il suo caro babbo ci ha spedito per lei l'abbonamento sostenitore per il 1959. Grazie a tutt'e due, e voti di bene.

ROSA Romano - NEW YORK - Grazie di cuore per l'abbonamento 1959 (sostenitore) a nome suo e del figlio Mario. Le auguriamo pace e prosperità.

RUGO Stefano - MILWAUKEE (Wis.) - Grazie: l'abbonamento 1959 è a posto. Il nostro più caro voto di bene le giunga da Tramonti di Mezzo.

SCODELLER Luigi - PEORIA (Ill.) - Ricevuti i due dollari a saldo dell'abbonamento 1959. Grazie. Saluti da San Vito al Tagliamento.

SEREDNI Gregorio - RICHMOND - Per il 1959 ha provveduto la suocera, che le invia molti cari saluti cui, ringraziando, ci associamo.

STELLON Caterina - BRONX - Tutti abbonati per il 1959 i sottoelencati nominativi, per i quali lei ci ha spedito l'importo: lei, Benvenuta Stellon, Eleonora Maddalena, Pierina Maddalena, Furtuna De Candido, Maria Stella Mion (tutte residenti in Bronx), e Michele Mio, Domenico Palombit e Maria Stellon, rispettivamente residenti in Germania, Francia e Friuli. Grazie infinite a lei e a loro. Cordialità a tutti.

TOCI Norina - ARGO (Ill.) - Ricevuto l'abbonamento 1959. Grazie. Ma, per favore, sotto quale nome riceveva precedentemente il giornale? Le saremo grati d'una comunicazione in merito. Saluti da Treppo Grande.

TOFFOLO Adelinda - JACKSON (Mich.) - Bene: saldato il 1959. Grazie, saluti cari.

TONEATTI Fausto - NEW YORK - I due dollari sistemano il 1959. Grazie. Tante cose care da Flambro, suo paese natale.

TRAMONTIN Frank - RICHMOND (Va.) - Grazie: con i cinque dollari, sostenitori per il 1959 tanto lei che il suocero Tita Bian Rosa, residente a Brooklyn (N.Y.), che con lei salutiamo nel nome caro di Cavasso Nuovo.

VALLAR Vincenzo - NEW YORK - Grazie dell'abbonamento 1959 e saluti augurali da Chievolis. Non manchiamo di ricordarla ai bei paesi della cerchia montana del Friuli.

SUD AMERICA

ARGENTINA

AGARINIS Pio - CAP. BERMUDEZ - S. FE' - I familiari hanno provveduto all'abbonamento 1959 in suo favore. Ringraziando, salutiamo con augurio.

BEORCHIA NIGRIS Antonio - S. JUAN - Congratulazioni vivissime per il nuovo successo alpinistico. Siamo lieti di informarla che al suo abbonamento 1959 ha provveduto la zia Ida, residente a Novi Ligure. Grazie a tutt'e due, e auguri di cuore.

ERMACORA Giuseppe - LOMAS DE ZAMORA - Da Montenars il più caro saluto e il più vivo grazie per l'abbonamento 1959.

GRATTONI Leonilda e Umberto - BUENOS AIRES - Saluti cordialissimi dalla sorella e dalla cognata, che ha provveduto all'abbonamento 1959. Da noi, grazie e voti di serenità.

LAZZARO Giacomo - QUEQUEN (B.A.) - Abbonato per il 1959 a mezzo della cugina signora Fasso Albini, residente a Toess-Winterthur (Svizzera). Grazie a tutt'e due, e auguri cari.

LUVISOTTO, fratelli - BUENOS AIRES - Grazie, grazie di cuore degli auguri che ricambiamo centuplicati. Non mancheremo di salutare per voi il caro don Lozer. Salute e fortuna.

MARCHESINI dr. Bruno e Virgilio - MARTINEZ (B. A.) - La zia, sig. Anna Preioni, ha provveduto al saldo dell'abbonamento 1959. Grazie a lei e a voi, cordialmente.

MILAN Eugenio - AVELLANEDA - *Muchas gracias por la vuestra suscripcion de dos años: 1959 y 1960. Auguramos felicidades.*

MONETTI Rosa e Vittorio - ROSARIO - In occasione delle vostre nozze d'oro (auguri vivissimi da noi), la signora Mina Pitocco vi fa omaggio dell'abbonamento al giornale per il 1959. Un dono bellissimo, non è vero? Siamo certi che lo gradite.

PIGNOLO don Luigi - BUENOS AIRES - Mons. Travani ci ha gentilmente versato la quota per l'abbonam. 1959 a suo favore. Grazie a lei e al nostro buon amico, e auguri di fecondo apostolato e di ottima salute.

PITTINI Giovanni - BUENOS AIRES - Il suo abbonam. per il 1959 ci è stato versato dal sig. Del Vecchio, che con noi la saluta. Grazie, amico.

PITTON Pietro - BUENOS AIRES - Per il 1959 ha provveduto il papà, del quale le trasmettiamo gli affettuosi saluti ed auguri. Da noi, grazie infinite.

RINALDI Dante - S. ROSA CALAMUCHITA - Saluti carissimi dalla sorella Alda, che ci ha versato per lei l'abbonam. 1959. *Mil graziis e mandi, mandi di cûr.*

ROSSI Mario - BUENOS AIRES - La suocera ha provveduto all'abbonam. '59 a suo nome. Con i saluti della sua famiglia, si abbia il nostro grazie.

TOMAT ing. Leo - BUENOS AIRES - Dal nipote, che ricorda con affetto, ci è stato versato l'abbonam. 1959. Grazie, auguri.

TROMBETTA Giovanna e Carlo - S. JUAN - Infiniti auguri dal cognato, che ha saldato l'abbonam. per l'anno in corso. Da noi, grazie e saluti cordiali.

VARVASINO Enrico - GOYA - Tutto in ordine: il vaglia bancario è giunto regolarmente a saldo dell'abbonam. '58 e '59. Grazie. Per quanto riguarda l'amico Giovanni Graeco, che salutiamo da Rigolato, abbiamo provveduto a schedare il suo nome e ad inviargli alcune copie del giornale, nella fiducia che voglia entrare nella famiglia dei nostri abbonati. Auguri a tutt'e due.

BRASILE

DI POI Mario - ARARAQUARA - S. PAULO - Il nostro carissimo Ottavio Valerio, che le invia i più cordiali saluti e i più fervidi auguri di bene, ci ha versato l'abbonam. 1959 a suo nome. Grazie.

MARTIN Sante - S. BERNARDO DO CAMPO - Siamo grati, con lei, al familiare sig. Valeriano che ha provveduto al saldo del 1959. Con i suoi saluti, si abbia i nostri auguri cordiali.

COLOMBIA

CECONI Quinto - EL BAGRE - Purtroppo, per il 1958 non ci è pervenuto nulla (uno smarrimento? un disguido? Comunque, è sempre bene effettuare le rimesse di denaro per raccomandata). Lei, ad ogni buon conto, è abbonato per il 1959: abbiamo regolarmente ricevuto i due dollari a tal fine. Gli altri due dollari vanno, come da suo desiderio, per lo «Strolic furlan», che le verrà spedito appena sarà uscito. Grazie e auguri.

VENEZUELA

BAZZARO Gastone - CARACAS - Abbonato per il 1959, via aerea, a mezzo della sua cara mamma che le invia affettuosi saluti. Da noi, con mille grazie, auguri di bene.

MUNARETTO Giacomo - VALENCIA - Regolarmente ricevuto l'assegno di due dollari, pari a L. 1240, quale abbonamento 1959. Grazie e ogni più fervido voto di prosperità e salute.

URBANI geom. Eligio - CARACAS - La mamma e la sorella, che la salutano con un affettuoso abbraccio, hanno provveduto ad abbonarla per il 1959: il giornale le perverrà per posta aerea. Grazie e un caro ricordo da Gemona.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti — Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116